Inserto mensile della diocesi di Nola A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni Via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na) re@chiesadinola.it



Le risorse del sapere

e testimonianze o i documenti del sapere u mano, da quello più arcaico a quello più vi cino a noi, da quelli aderenti ai parametri scien tifici dominanti a quelli più distanti, vanno sem pre custodite con cura, se non altro perché spes pre custodite con cura, se non altro perché spes-so nella storia umana ci sono momenti in cui an-che i saperi più accreditati ci deludono e lascia-no senza cetezze, ed allora può darsi che pro-prio da quegli scrigni polverosi vengano fuori ri-sorse impensale. Era cos per il grande filosofo de-la scienza, Karl Popper, per il quale gli input per nuovi orizzonti di recrea possono venire anche a settori dell'esperienza e del sapere umano 'ex-trascientifici', come il sapere mitto celogico, ar-tistico o magico, come la storia della scienza mo-derna sta a dimostrare. (Pino M. De Stefano)

Nuovi sacerdoti Segno di speranza in tempo di crisi

a pagina 4



Tanti altri talenti per il cammino della Chiesa nolana

a pagina 5

Francesca Liguori: visioni scenografiche nate in parrocchia

a pagina 6

Napoli femminile In campo si sogna anche lo scudetto

a pagina 7

l'editorale

Tutti sfollati interni Il monito che viene da questa giornata

DI MARIANGELA PARISI

ggi si celebra la 106esima Giornata ggi si celebra la 106esima Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato. Il tema di quest'anno è 'Come Gesi Cristo, costretta fuggire. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sollati intemi!. Il a seclta del Papa, rimeditata dopo le elezioni della scorsa settimana, mi ha colpito ancora di più. Tra i punti al centro di tanti programmi elettorali c'erano e ci sono i giovani. Protagonisti anche della stessa campagna elettorale, come candidati. La condizione di 'sfollato interno', non si addice forse proprio ai nostri giovani! addice forse proprio ai nostri giovani? Forse, oseri, calza loro a pennello: non rorse, osen, caiza ofto a penneiro: no sono forse i nostri giovani costretti o lasciare quanto hanno, sogni e speranze in particolare, per poter imparare a sopravvire in un territorio, qual quello in cui viviamo, che è incapace di tutelarli? E anzi finisce con lo spinigerili ad otterpanti? La giornata confine nazionale, da migranti? La giornata tinisce con lo spinigenti ad olitepassare il confine nazionale, da migranti! La giornata di oggi, non è solo un'occasione per ricordarci che tutti gli sfollati interni, tutti i migranti, sono un problema' anche nostro, lo sono di tutti. Si tratta di una giornata che spinige soprattutulo al altegrate i nostsoria del migrante e dello sfollato, ogni persona, ogni essere umano cui non venga concesso. Id diritto di sentissi cittadino e di vivere in quanto tale. L'immagine di chi è straniero in terra straniera o addirittuta straniero in terra straniera o addirittuta straniero in terra propria, straniero invisibile per giunta, incalzi, pungoli, spinga chi della propria cittadinanza è certo a difenderla da chi vuole renderla inutile e superflua: barattando il voto, ad esempio, o approfittando della propria condizione di datore di lavoro per sfruttare i propri dipendenti; oppure, proprio approfittando della lealtà che solo un cuore giovane e ancora impastato di smaliziata fiducia nel dipendenti; oppure, proprio approfitando della lealtà che solo un cuore giovane e ancora impastato di smaliziata fiducia nel domani può dare. Questo numero di infibialogo non è dedicato ai risultati delle elezioni elettorali nè allo stile assunto dai candidati durante la campagna di invito al voto. Ma è dedicato a una questione che ha a che fare con la politica, perche richiede buoni amministratorii il rutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Vivere in un territorio governato dalle mafie, non e forse vivere da sfollati interniì Para della di proposita di proposita della confiscati ella criminalità organizzata. Vivere in un territorio governato dalle mafie, non e forse vivere da sfollati interniì I Papa usa nel suo messaggio, accogliere, proteggere, promusovere, integrare, conoscere, comprendere, fasis prossimo, servire, riconciliarsi, ascoltare, condividere, non sono forse adatti per agire secondo buona politica, per fini diametralmente opposti a quelli delle mafie Ila confisca dei patrimoni dei clan e delle cosche è oggi realtà grazie all'intuizione di Pio La Torre, che dalla mafia fu ucciso. Siciliano, ha pagato con la vita il suo attaccamento alla sua cittadinanza, quella allo Stato e non alla mafia, che in Sicilia invece ha agito da padrona, considerando Pio e quelli come lui, sfollati interni, problemi da eliminare.

«Usiamo i soldi delle mafie per salvare i beni confiscati»

Borgomeo, presidente Fondazione per il Sud: serve sostenere economicamente la ristrutturazione e l'avvio di gestione

DI ALFONSO LANZIERI

a Lombardia è al terzo posto nella classifica delle regioni col maggior numero di realtà sociali che gestiscono beni di realtà sociali che gestiscono beni-confiscati alle mafie, per cui non si tartta di un tema esclusivo del Sudo. A parlare è Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione per il Sud, ente no profit che promuvoe percossi di coesione sociale per lo sviluppo del Mezzogiomo. Si parla di beni sottratti alle cosche e del loro riutilizzo per scopi di utilità sociale: strumento importante per combattere le mafie sul piano materiale e simbolico, e anche per creare opportunità d'impresa. Presidente, il meccanismo dell'assegnazione

Presidente, il meccanismo dell'assegnazione dei beni confiscati presenta però qualche intoppo.
Già quattro anni fa, Fondazione per il Sud stilò un documento insieme ad altre fondazioni importanti e al forum del Terzo settore, nel quale indicavamo quali erano, secondo noi, le riforme importanti da fare. Le riassumo in tre punti. La prima riguarda le risorse del Fug (Fondo unico di giustiza): il fondo è alimentato adesso dai soldi confiscati alle mafie – liquidi o unico di giustizia): il fondo è alimentato adesso dai soldi confiscati alle mafie – liquidi confiscati alle mafie – liquidi confiscati alle mafie – liquidi conche azioni – de sono impiegati ad esempio per sostenere le attività delle forze amate, per il funzionamento dei palazzi di giustizia etc., cose molto importanti naturalmente, però a nostro giudizio quelle risonse potrebbero essere ancora meglio utilizzate se finanziassero intiziative di valorizzazione dei beni confiscati; in secondo luogo – e si trattat di un punto legato al precedente – l'Agenzia dei beni confiscati (l'ente di diritto pubblico che gestisce l'iter dei beni confiscati, dalla fase se confiscati, dalla fase di perio confiscati, dalla fase di personale regolati dal diritto privato, controllato dallo Stato.

controllato dallo Stato. Insomma, l'Agenzia andrebbe separata dalla pubblica amministrazione. Si, e dovrebbe avere tutte le competenze su ogni tipo di risorsa confiscata, perché cosi si può megl realizzare l'obiettivo cui accennavo

prima: le risorse, in una logica unitaria, vengono utilizzate per i beni confiscati. Tra l'altro, con un meccanismo del genere, l'agenzia potrebbe avere le competenze necessarie per fare questo lavoro: necessarie per tare questo lavoro: servono immobiliaristi, persone che conoscono le industrie, uomini esperti di finanza, e così via. I funzionari dell'agenzia fanno un lavoro straordinario, ma si tratta pur sempre di personale distaccato dalla pubblica amministrazione. Infine, quando si confisca un'azienda, bisogna ridurre al minimo il periodo delle gestioni degli amministratori giudiziari, perchè si perdono soldi e tempo. Guardi, basta davvero poco tempo. Guardi, basta davvero poco per capire se una certa azienda, una

volta sequestrata e recisi i rapporti con la mafia, può sopravvivere o no. Se non può, è inutile perdere tempo: sì chiude i lavoratori possono essere messi in una cassa integrazione speciale. Le aziende timesse in moto sul numero di quelle confiscate sono ancora pochissime. Questi sono rilievi di ordine generale. Ultimamente, però, lei è intervenuto, proprio sulle pagime di Avvenire, per segnalare alcune criticità dell'ultimo bando dell'Agenzia per i beni confiscati,

criticità dell'ultimo bando dell'Agenzia per i beni confiscati, che scade il 31 ottobre. Il bando prevede di assegnare direttamente a soggetti del Terzo settore mille beni confiscati, e questo acclera e semplifica. In più, le assegnazioni sono definitive: e questo evita situazioni paradossali in cui progetti di valorizzazione che raggiungono buoni risultati, vivono nell'incertezza della scadenza della concessione, Quindi ci sono due importanti innovazioni e vanno

salutate positivamente. Ma il bando ha un limite. I soggetti che si vedranno assegnare il bene non avranno presumibilmente le risorse avranno presumibilmente le risorse per fare due cose importanti: affrontare le spese di ristrutturazione affrontare le spese di ristrutturazione (difficilmente questi beni sono pronti all'uso), e quelle relative all'avvio della fase di gestione delle attività. Nel bando queste risorse non ci sono: vi è uno stanziamento simbolico di un milione di euro che per mille progetti. Si tratta di 1000 ruto a presente fini intere Consulvio. per mile progetti. Si tratta di 1000 euro a progetto, fa ridere. Cosa può succedere? Che i soggetti del Terzo settore non partecipino al bando, o che si vedano assegnare un certo bene, ma poi non possano effettivamente utilizzarlo. Per questo ettettivamente utilizzario. Per questo ho proposto che 200 milioni di euro che dall'Agenzia vanno al Fug – soldi o titoli confiscati alle organizzazioni criminali – vengano messi sul bando. Si tenga presente che 200 milioni sono solo una percentuale di tutte le risorse che

dall'Agenzia sono trasferite al Fondo unico di giustizia.

Qualcuno ha obiettato che assegnare i beni direttamente ai soggetti del Terzo settore, senza passare dalle amministrazioni comunali, le più vicine ai beni, può aumentare il rischio di fare scelte shagliate. Cosa risponde? I comuni devono essere coinvolti non cè dubbio, ma l'afficlamento diretto funziona meglio. Non parlo per partito preso. Fondazione per il valorizzazione di beni confiscati alle mafie e ha fatto quattro bandi, e sappiamo bene cosa vuol dire per gli enti del Terzo settore avere a che fare coi comuni: in qualche caso funziona, ma in altri è un disastro. Anche perché i comuni, tranne quelli più illuminati, in creti casi danno delle concessioni brevissime – 2 anni, 3 anni – e diventa difficile.

I servizi a pagina 2 e 3



l'iniziativa

Borse di studio e «Caro diario»

Borse di studio e «Caro diario»

Lo scorso 5 settembre è scaduto il bando dell'Azione cattolica diocesana, che ha messo a disposizione 10 borse di studio per ragazzi di famiglie in difficoltà economica. Oltre ai beni di prima necessità, infatti, Taggravio della cris dovuto alla pandemia da Covid ha messo a rischio il diritto allostudio di tanti giovani del territorio. Per rispondere a questa emergenza, l'Ac ha pensato a una forma di sostegno ai nuclei familiari che per caratteristiche non avexano la possibilità di rientrare negli aiuti del welfare per l'istruzione statale. Il bando prevedeva 5 borse di studio – del valore di 500 euro ciascuna – per studenti che si iscriveranno al primo anno di università, e 10 borse – del valore di 250 euro ciascuna – per gli stut-

del valore di 250 euro ciascuna – per gli stu-denti delle superiori. Tut-ti quelli che hanno fatto domanda, riceveranno la borsa. Sono infatti per-venute 17 domande per le superiori e 3 per l'uni-versità: le due quote del-l'università in 'eccesso' e donazioni private copri-toria.



questa domenica, poi, parte anche "Caro diario", progetto di sostegno per l'acqui-sto del corredo scolastico promosso dall'Ufficio per le Co-municazioni sociali. Azione, cattolica e Movimento Studenti di Ac diocesani. Da oggi, ogni quarta domeniche del mese, arriveranno in settanta parrocchie 10 copie di Avvenire – messe a disposizione dall'Ufficio comunicazioni – e il rica-vato della vendita sarà utilizzato per acquistare corredo e ma-teriale scolastico per i bambini poveri.

Un vescovo in rassegna stampa

a venti anni il maresciallo della Guardia di Finanza in pensione, Luigi Fusco, raccoglie la memoria della città di Nola. Un attività di ricerca che ha generato la splendida collana Nola città di arte caratterizzata da volumi fotografici sulle chiese principali della città – e le Russegue stampa per le quali ha raccolto più di 30mila articoli locali, nazionali e internazioni. Tutto a sus espese. Un lavoro immenso, per la fatica e per il valore, portato avanti da un amore smisurato per la sua città e, bene ricordarlo, riconosciuto da premi e nonfificenze quale quella di Cavaliere dell'Ordine al Merito del-la Repubblica Italiana. Ogni volume è caratterizzato da una sua originalità, ma forse, è l'ultimo lavoro di raccolta di Fusco a rendere originale tutto il suo impegno: la "Rassegna

stampa speciale dedicata all'episco-pato nolano (1999-2017) del ve-scovo emerito Beniamino Depalma". La prima nel suo genere, composta di 539 articoli. Presentata in Catte drale, lo scoso 2 settembre, l'opera raccoglie il racconto giomalistico del ministero di Depalma, serza igno-rare anche quello di inDialogo: una scelta ques' ultima de sottolinea il desiderio dell'autore di creare con la sua opera una polifonia giomalisti-ca che fosse completa nella scelta del-

A cura del maresciallo Luigi Fusco la raccolta di tutti gli articoli locali, nazionali e internazionali dedicati a Depalma

voci narranti. Presente il vescovo le voci narranti. Presente il vescovo Marino «Gioisco innanzi alla profonda simbiosi che si genera tra il Pastore e la sua chiesa, – ha detto il vescovo di Nola – e la realtà civile in cui la chiesa opera. Una simbiosi necessaria, che ha anche motivazioin cui la Chiesa opera. Una simbiosi necessaria, che ha anche motivazioni teologiche. Mi metto con voi in acolto di questo cammino di chiesa che la Rassegna stampa presentata questa sera narra, inserendomi in essa lungo la linea della continuità ecclesiale ispirata dallo Spritto Santo». «Questa rassegna stampa – ha concluso monsignor Depalma – parla della Chiesa di Nola, della coscienza di questa chiesa. Io ho prestato le parole, sotto quelle parole c'è una Chiesa locale che ha vistuto completamente il Vangelo. Una Chiesa che la scritto questa storia, una storia nella quale mi ha trascinato».

Madre Velotti beata

eri mattina, presso la chiesa Cattedrale di Na-poli, si è svolto il Rito di Bea-tificazione della Venerabile Serva di Dio Madre Maria Luigia Velotti del Santissi-Luigia Velotti del Santissi-mo Sacramento, presietu-to, per delega del Papa, dal cardinale Crescerzio Sepe. Un momento di grande gioia per la Congregazione delle Suore Adoratrici di Ca-soria, fondato dalla beata, per la Chiesa di Nabali can-the per la Chiesa di Nola. Maria infatti visse a Sirico, frazione del comune di Sa-viano, fino all'età di 28 an-ni: qui inizio il suo cammi-no di santità accompagna-ta dalla guida spirituale di alcuni sacerdoti diocesani.

Per essere in armonia con il Creato serve un forte cambiamento degli stili di vita

i è svolta ieri pomeriggio, nella suggestiva comice di Torre Annunziata, l'incontro di riflessione per la quindicesima la Custodia del Creato, conclusasi presso la vicina Basilica della Madonna della Neve. L'evento è stato promosso donna della Neve. L'evento èstato promosso dall'Ufficio di Pastora-le sociale e Lavoro e dall'Ufficio di Salva-guardia del Creato. Viereri in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Ti 2,12). Per nuovi stili di vita è stato il titolo del messaggio diffuso dalla Chiesa Italiana lo scorso 24 maggio (più precisamente dalla Commissioni Èpiscopali per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e dalla Commissione Epi-

scopale per l'ecumenismo e il dialogo inter-

scopale per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso), e questo è stato anche il tema por-tante e la pista di riflessione dell'evento di ic-ri. Per Don Giuseppe Autorino, direttore del-l'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e I Officio de Sairb per la Pastorale Sociale e Lavoro, Giustizia e Pa-ce, «si tratta di un appuntamento che mai come quest'anno mostra la sua necessità. La pandemia ci ha fatto vedere in modo evidente come le varie la titudini del mondo siano interrelate. Se questo è vero, il Creato è tema insieme questi due livelli. Siamo tutti chiamati a cambiare stile di vita: è nel piccolo che si fa la differenza per il tutto».

Quasi 300 beni sequestrati destinati nel territorio diocesano

dal sito openregio.it Diciotto i comuni interessati, ricadenti nelle province di Avellino, , Napoli e Salerno

u quarantacinque comuni che ricadono nel territorio diocesano, non sono solo sette – protagonisti di questo speciale di mDialogo – quelli che risultano destinatari di beni immobili confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata. Beni che, in tutta la Campania, ammontano, secondo il sito openregio, it, gestisto dall'Agenzia nazionale per i beni confiscati (Anbsc), a 2623 unità.

Palma Campania. Consistente il numero dei terreni – 12 – a proggiomarini, La cif degli maggiomarini, La cif degli maggiomarini, La cif degli maggiomarini, La cif degli della come particelle catastali raddoppia per Pomigliano d'Arco al quale troviamo destrianti nove appartamenti, cinque box, due terreni, uno con fabbricato rurale, e otto lovali ad uso vario. Sale a 30 il numero degli immobili per San Gennaro Vesuviano, tra i quali spicca, tra appartemeanti e Duccentottantasci le unità presenti in diocesi. In provincia di Avellino, troviamo infatti Avella e Quindici, cui sono stati affidati rispettivamente, due terreni agricoli e due appartamenti, due locali commerciali e sei terreni agricoli. La provincia di Napoli - in cui risiedono sei dei comuni oggi presentati - contempla invece i comuni di Casalnuovo, mivece i comuni di Casalnuovo. Casamarciano, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, Pomigliano d'Arco, San Gennaro San Gennaro Vésuviano, tra i quali spica, tra appartemaenti e locali, una stalla-scuderia. Un solo immobile, un appartamento, è situato nel comune di San Giuseppe Vesuviano e risulta destinato all'Ente. Chiude l'elenco, per il territorio diocesano, Saviano, con quattro terreni agricoli, un terreno con fabbricato e quattro appartamenti. Ad alcuni dei Pomigliano d'Arco, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe e Saviano. A Casalnuovo destinati ventidue appartamenti, un locale commerciale e dieci box. Quindi invece i terreni - tra edificabili e non - per Casamarciano. Un terreno, quattro abitazioni e tre locali a Ottaviano e un ex fabbricato rurale e otto terreni a

Comuni elencati è stato riconosciuto dalla Regione Campania un finanziamento su fondi europei che regiona su fondi europei che regionali dei progetti di riqualificazione pensati per restituire i beni confiscati alla comunità, così come prevede la legge che disciplina l'utilizzo degli stessi: un aiuto in più per gli enti locali nel cammino di restituzione di questo patrimonio, simbolo del potere dei clan, ai cittadini. questo partineiro, simoros co-potere dei clan, ai cittadini. Questi i sette progetti opere di manutenzione straordinaria su un manutenzione straordinaria su un considera pubblica da destinare in biblioteca pubblica di cuttativo per tagazzi, a Boscoreale; il recupero funzionale di un immobile per un centro antiviolenza e casa rifugio per donne e di uno per minori, a Casalnuovo; riqualificazione di un'area per un centro di accoglienza per anziani e di un orto sociale a Pomigliano d'Arco; recupero di un immobile per un centro per servizi a persone socialmente disagiate, a Saviano; il recupero di un immobile per la realizzazione di un centro antiviolenza per le donne, a Scafati; interventi di manutenzione straordinaria in un immobile affidato al Forum Giovani, a Somma Vesuviana. Utile tenere presente anche che oltre ai beni immobili, l'Agenzia Nazionale per i beni confiscati (Anbsc) gestisce anche il pattimonio aziendale confiscato per il quale non è prevista per il quale non è prevista per il quale non è prevista un umero delle aziende campane che l'Anbsc ha ingestione è di 612 unità (di Redazione)

Primo appuntamento con lo speciale sui beni sottratti alla criminalità organizzata e dati a comuni «diocesani». L'impegno per la loro restituzione alla vita quotidiana della collettività richiede l'attenzione di ogni singolo cittadino

Immobili confiscati: le tante idee e la realtà

n guerra, le parti avver-In guerra, le parti avverses si affannan per sostrarre terreno al nemico, costringendolo ad arretrare. Sottrarre controllo territoriale è ridurre al minimo le possibilità di vittoria ma anche simbolicamente dichiarare la morte, l'assenza, la sparizione di chi precedentemene delle zone sottratte aveva il controlo. Anche i clan hanno fatto e fanno così. Si sottraggono vicendevolmente territorio, e provano a sott territorio, e provano a sot-trarlo anche allo Stato. Il sequestro e la confisca di

beni patrimoniali che l'A-genzia nazionale a questo deputata, l'Anbsc, gestisce, è uno strumento effice per lo Stato per recuperare, di fatto e simbolicamente, il proprio territorio e il con-trollo sullo stesso. Un re-cupero che non riguarda solo le istituzioni, ma an-che e soprattutto i cittadi-ni che, nel vedere utilizza-to un bene confiscato per finalità di cura del bene co-mune, possono acquisire fiducia nella giustizia, pos-sono alimentare la propria sono alimentare la propria sete di bene e di buono,

possono essere confermati nella scelta della parte giu-

sta dalla quale stare: quel-la opposta alla camorra e ai camorristi. I dati dell'ul-tima Relazione della Agentima Relazione della Agen-zia nazionale fanno emer-gere le difficoltà che però i Comuni hanno nel poter 'mettere a nuovo' i beni confiscati: i tempi lunghi delle procedure in partico-lare tendono a peggiorare lo stato dei beni che ri-chiedono molto spesso pe-santi investimenti di ma-

non solo i comuni tendo no a non farsi carico dei be no a non tarsi carico del pe-ni ma incontrano poi an-che difficoltà nell'effettivo utilizzo: sempre dall'ulti-ma relazione, in Campa-nia, risulta effettivamente utilizzato per il 2019, il 76,64% dei beni destinati 76,64% dei beni destinati che, nello stesso anno, per le province di Avellino, Ca-serta e Napoli risultano 462 su 746 proposti. *in-Dialogo* proverà a dare un quadro di quello che è l'impegno dei Comuni che ri-cadono nel territorio dio-cesano rispetto ai beni im-mobili confiscati loro de-

stinati. Due le uscite che sa-ranno dedicate a questo te-ma: quella di oggi, 27 set-tembre, e quella del prossi-no 25 ottobre. Boscoreale, Castello di Cisterna, Comi-ziano, Somma Vesuviana, Nola, Scafati e Torre An-nunziata i comuni dello nunziata i comuni dello speciale di questa domeni-ca. Non pochi i progetti in essere e quelli pensati dal-le varie Amministrazioni. Un racconto quello in que-ste pagine fatto con impe-gno ma anche con una consapevoleza: il bene res è bene di tutti, vigilare sul suo utilizzo è compito di ogni singolo cittadino.



Cisterna. Un locale alla Protezione civile

ra i comuni del territorio diocesano indicati dal portale openeggio it – dell'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata – quali destinatari di alcuni immobili confiscati alla camora, c'è Castello di Cisterna: in provincia di camorra, c e Castello di Cisterna: in provincia di Napoli, conta una popolazione di quasi 8000 abitanti: Spulciando negli elenchi del sito e leggendo con attenzione i dati che l'Agenzia riporta – dalla localizzazione del bene al codice della procedura di confisca ad esso relativa – risultano quattro gli immobili destinati: un'abitazione indipendene in vi. Bologna 1, un locale commerciale in via Vittorio

Bologna 1, un locale commerciale in via Vittorio Emanuele, un appartamento con garage in via Madonna della Stella con il Comune come ente destinatario con scopi sociali. Tutti immobili appartenenti precedentemente al boss Giovanni Rega, in carcere con condanna all'ergastolo. I beni destinati a destinati a destinati a destinati a Castello di non significa necessariamente che questi beni siano stati rittilizzati e rivualificati

Castello di
Cisterna

legislativo sia sociale. Questo
no significa necessariamente
che questi beni siano stati
riutilizzati e riqualificati
immediatamente. Molti siti
infatti, anche dopo la destinazione, rimangono
ancora inutilizzati o non accessibili da subito dai
Comuni o enti sia per le eventuali condizioni di
inagibilità del bene sia per iter legislativi non
completati del tutto. L'ingegnere Tommaso Zerella,
responsabile comunale dei Lavori Pubblici e
Itrbanistica di Castello di Cisterna ha fatto chiarezza
sulla condizione e sull'assegnazione degli immobili:
all locale in via Vittorio Emanuele è stato ristrutturato
con i soldi del Comune di Castello di Cisterna e
assegnato alla Protezione Civile. Invece
l'appartamento in via Bologna inagibile e al
ristrutturato e di conseguenza restituito ai cittadini».
Gli ultimi due immobili, appartamento in
condominio con box auto, in via Madonna della
Stella non sono ancora nelle mani del Comune ma
attualmente sono occupati come sottolinea l'ing.
Zerella: «l'appartamento in questione è onere della
prefettura di Napoli. No inon abbiamo le chiavi e non
possiamo procedere allo sgombro. È occupato da
privati el attendiamo che venga consegnato al
Comune per poter poi sottopore a bando ed
all'assegnazione finale». La restituzione di questi beni
servirà ad aumentare la legalità e a migliorare il
tessuto sociale non solo sottraendo potere alla
criminalità ma soprattutto dando un'opportunità di
crescita e riscatto nelle mani dei cittadini.



Nola. Per la Guardia di finanza in arrivo una nuova grande caserma

ui la Camorra ha perso». È lo ui la Camorra ha perso». E lo siegone sui muri delle case appena equestrati alla malavita organizzata e restituti alla comunità. Ma se la vittoria è definitiva o di Pirro lo diri al tempo e le azioni delle istituzioni. In questo senso il Bel Paese è pieno di storio virtuose emo virtuose, ma le prime arrivano proprio da Nola. Una di questi nizia nel 2012, quando il tribunale di Napoli dispone il sequestro di una villa, un ex opificio un vasto appezzamento di terreno in Contrada un vasto appezzamento di terreno in Contrada

Albertini, riconducibile alla Albertini, riconducibile alla malavita organizzata. Valore complessivo: 10 milioni di euro. Due anni dopo il sequestro si trasforma in confisca e nel 2016 l'atto è definitivo. Nel 2018 l'Agenzi

Intanto il Comune sta valutando la fattibilità di partecipare a un bando da 100 mila euro per riconvertire con finalità sociale alcune delle proprietà acquisite

uveture con definitivo. Nel 2018 l'Agenzia nazionale per i beni confiscati assegna i beni al comune di Nola che deve stabilire cosa farne L'interesse del comando locate della Guardia di Finanza semplifica il compito: l'istituzione bruniana rinuncia e si pongono le 'fondamenta' per

traformare la villa e i lotti di terreno in una caserma del corpo, in un presidio della legatia che cancelle la Isotrai illegale del Bene II progetto quindi è in marcia anche se non ha ancora raggiunto il traguardo. I beni in questione sono indicati su operargio il come destinati al comune di Nola: risultano in tutto otto unità abitative, tre laboratori per arti e mestieri, due box, una villa, cinque terreni. Tre sono i beni che risultano attualmente di proprietà dell'ente nolano, correttamente indicati sul sito ufficiale dell'stituzione, alla voce «pattimonio», anche sei li percorso di consultazione non è molto intutitivo come esperienza di navigazione. Ma al di il ad questa piccola lacuna informatica, ciò che più conta è che uno di questi beni potrebe non essere più solo un dato sparso all'interno della lista. Infatti qualcosa già si muove e lo conferma Elvira Caccavale, assessore all'annona con delega al pattimonio e demanio. «Stiamo valutando la fattibilità di partecipare a un bando da 100000 enuo per riconvertire uno dei beni comunali pattimonio e demanio. «Stiamo valutando la fattibilità di partecipare a un bando da 100000 enuo per riconvertire uno dei beni comunali pattimonio e demanio. «Stiamo valutando) la fattibilità di partecipare a un bando da 100000 enuo per riconvertire uno dei beni comunali pattimonio e demanio. «Stiamo valutando) la fattibilità di partecipare a un bando da 100000 enuo per riconvertire uno dei beni comunali pattimonio e in passo da dalcune associazioni locali che hanno trasformato un terreno confiscato in un orto didattico». trasformare la villa e i lotti di terreno in una



Torre. Un hotel nella casa del boss

uccentomila euro. È questa la cifra che sarà spesa per la ristrutturazione di Villa Cesarano, bene confiscato alla camorra e trasferito al Comune di Torre Annunziata nel 2008, ora assegnato alla Cooperativa sociale Metanova di Somma Vesuviana e Finetica Onlus, associazione Somma Vesuviana e Finetica Onlus, associazione impegnata nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni del racket, dell'usura e dell'esclusione economica e sociale. L'immobile, appartenuto al boss Ferdinando Cesarano, diventera un albergo per i giovani: «I lavori imizieranno entro fine ottobre e contiamo di concluderil entro il prossimo maggio, in linea con l'inizio dell'estate – dice Luciano Donadio di Metanova e coordinatore del progetto». «L'obiettivo – prosegue Donadio – è far entrare questo luogo nel circuito turistico-culturale, attraendo in particolare i giovani, con servizi adatti alle loro esigenze.

giovani, con servizi adatti alle loro esigenze, un'ospitalità in linea con le caratteristiche del turismo

ras di camorra Ferdinando

alie foro esignize, un ospitalità in linea con le caratteristiche del unismo moderno: etico, responsabile e solidalo, villa Cesarano, del resto, sorge tra il Parco naziona. Cesarano una struttura per i turisti o Delontis di Torre Annunziata, con Napoli el a Costiera facilimente naggiungibili. «Puntiamo a valorizzare la ricchezza del nostro territorio, geografica e storica, ma pure a far conoscere il significato di questo posto. All'interno dell'albergo, infatti, sogrera una mostra per a far conoscere il significato di questo posto. All'interno dell'albergo, infatti, sogrera una mostra permanente che racconterà le vicende criminali che hanno portato morte e devastazione socioeconomica in questo territorio. Luoghi come questo sorgono come segno di rinascita sulle macerie di quella storia di morte, ed è un segno di speranza». Di speranza parla anche il sindaco di Torre Annunziata, Vincenzo Ascione: «La presentazione del progetto è stata fatta lo scorso commemorato – il giorno 23 – il 35esimo anniversario dell'omicidio di Giancardo Siani per mano della camorra. Credo sia una felice combinazione la cultura della livita deve vincere sulla cultura della morte. Altro simbolo di rinascita per l'amministrazione e la destinazione e di beni confiscati alle mafie, a Torre Annunziata ci sono 48 beni (per lo più abitazioni, ma anche fabbricati industriali e terreni agricoli) traferiti al patrimonio degli enti territoriali. Un' resoretto da sfrutare e che ha aspettato anche troppo.



Agenzia nazionale e amministrazione trasparente ionale per l'amministrazione e la a rati e confiscati alla criminalità or Pagenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminialità organizzata (Anbsz) è un soggetto di diritto pubblico con personalità giurdica ed è stata stituita con la tegge n. 50 del 31 marzo 2010. La disciplina è poi confluita nel Codice Antimafia, che ne regola il funzionamento e i compiti. Fino al decreto di confisca di secondo grado, l'Anbsc svolge un ruolo di ausilio all'autorità giudiziaria. Dopo, si fa carico direttamente della gestione dei beni il cui elenco e i cui dati sono disponibili sul sito opennegio. Il Ogni Comune cui sono stati trasferiti beni immobili dall'Agenzia nazionale è obbligato, tanto dalla normativa sulla trasparenza sancita dal decreto 33 del 2013 quanto al Codice Antimafia, a metterne l'elenco online nella pagina el consistenza la destinazione el cetta del su quest'elenco. Il Codice Antimafia sabilisce che sia specificato, per ogni biene, la consistenza, la destinazione el Urilizzazione, nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gi estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessionario e gi estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessionario e gi estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessionario e gi estremi, l'organto a cadenza mensile e reso pubblico sul sito internet istituzionale dell'Ente e in formata opetro; il principio della responsabilità dirigenziale in caso di mancata pubblicazione, ai sensi dell'articolo 46 del decrete le gislativo n. 33 del 2013 già citato, [ronte: confiscatibene.tl/glossario)

La Casa di don Peppe Diana e Le dimore di

Iside i progetti in

aggiungersi al Fondo agricolo

Nicola Nappo e alla nuova caserma della

campo che vanno ad

Scafati: le case dei clan diventano centri accoglienza

DI LUISA IACCARINO

Sono quattro i beni immobili
confiscati, per un totale di 17
particelle catastali, presenti sul
territorio comunale di Scafati. Il
percorso di riscatto della città
attraverso il riutilizzo dei bene al
servizio della città e iniziato nel 1997,
in cui la suntuosa villa appartenuta
alla famiglia Galasso, in via Nuova
San Mazzano, è stata destinata a scopi
istituzionali. La procedura avviata dal
tribunale di Napoli nel 1986, ha fatto
si che l'immobile, che comprende due
terreni e un'unità abitativa, da
simbolo della camorra diventasse
baluardo della legalità; oggi sede della
Guardia di Finanza. Cli altri tre beni
immobili sono stati trasferiti al
timmobili sono stati trasferiti al
timmobili sono stati trasferiti al immobili sono stati trasferiti al patrimonio del Comune per finalità sociali a servizio dell'inclusione e dello sviluppo locale. Nel 2018, il

primo segno di speranza: dalla riqualificazione del terreno di 120000 metri quadri confincati al dan Galasso – nelle contrade Lo Porto e Marra – è nelle contrade Lo Porto e Marra – a memoria di Nicola Nappo, vittima innocente di camorra. Destinato al Comune nel 2016 e affidato all'Associazione temporane di ccopo (Ats) Terra Vi.Va., il Fondo Nappo è il bene confiscato a vocazione agricola più grande dell'agro nocerino samese. Il terreno, diviso in orti sociali, è ritornato finalmente nelle mani della cittadinanza: ad oggi, ne sono stati ritomato finalmente nelle mani della cittadianaza: ad oggi, ne sono stati assegnati, a titolo gratuito, ben 85. In soli due anni motit sono stati jassi fatti: «Al nostro arrivo (dopo quasi dieci anni dal sequestro, ndr) le condizioni del bene erano desolanti: accumuli di rifiuti, problemi strutturali, impraticabilità di ingressi e strade, e impossibilità di accedere –

ancora oggi – alle strutture in muratura, in quanto abusive» spiega Carmine Perino, uno dei responsabili del Fondo «In due anni, nonostante del Fondo «In due anni, nonosiame minacce e furti, abbiamo piantumato un frutteto di ben 1000 alberi, prodotto il pomodoro San Marzano proudito in poinceion Sai Matzaio (quest'anno, il campo più estesso dell'agro) e il Cipollotto Nocerino, grazie alla cooperazione con le la aziende produttive del territorio. Il prossimo passo è la costituzione di una cooperativa, che può aiuttari a autosostenerci economicamente». Ei al Tappatamento confiscato a Giuseppe lamonato, invece, a don reppe Data, l'appartamento confiscato a Giuseppe Chierchia, affidato nel 2019 all'Associazione Emmaus della parrocchia scafatese San Francesco di Paola, in continuità con il progetto della struttura di prima accoglienza La Casa di Francesco. L'immobile, situato in via Pasquale Vitiello, comprende due particelle catastali (un'unità abitativa ed un box auto) ed è passato al Comune di Scafati nel 2015, dopo la procedura avviata dal distretto di Torre Annunziata della Procura della Repubblica nel 2009. L'appartamento ospiterà padri separati in difficoltà. In ultimo, nel 2009 è stato destinato al patrimonio comunale un bene confiscato al dan Sorrentino, situato in via Aquino. Si tratta di 7 particelle catastali, un terreno ed un'unità immobiliare, che il Comune intender inqualificare, senza assegnazione a immobiliare, che il Comune intende riqualificare, senza assegnazione a terzi, con l'obiettivo di realizzare un centro di accoglienza per le donne vittime di violenza. Il progetto Le dimore di lisdie prevede l'articolazione dell'immobile in quattro unità residenziali, he potranno accogliere fino a 5 donne, eventualmente coi loro bambini. I fondi del piano strategico per i beni confiscati hanno



nnanziato la ristrutturazione dell'immobile per un milione e mezzo di euro. «Il progetto è pronto, i finanziamenti ci sono, si sta attendendo che il Comune assegni gli appalti per dare inizio ai lavori» ci dice

Guardia di finanza Anna Sorrentino, responsabile comunale dell'Ufficio Gestione Amministrativa del Patrimonio e dei Beni Confiscati. Il progetto, del 12 giugno 2018, ha una durata di 32 mesi e scadrà il prossimo gennaio.



E ora la sfida dell'assegnazione diretta

DI LUISA IACCARINO

o scorso luglio, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla sequestrati e contiscati alia criminalità organizzata (Anbsc) ha indetto il Primo bando per l'assegnazione diretta di oltre mille lotti di beni confiscati, ai soggetti del Terzo Settore. Sono 190 i beni campani individuati, tra le province di Caserta (11 comuni). Nanoli (8) e province di Caseria (II comuni), Napoli (8) e Salerno (7). Nel territorio diocesano, risultano messi al bando due terreni agricoli, nei comuni di Nola e Sant'Anastasia. «È un'opportunità straordinaria. Si tratta di una prima applicazione della riforma del Codice Antimafia del 2017, che ha Antimana dei 2017, che na esteso all'Agenzia Nazionale la possibilità di assegnare beni confiscati a soggetti del Terzo Settore, senza il passaggio intermedio di In elenco anche terreni agricoli a Nola e Sant'Anastasia. «È un'opportunità straordinaria», dice Riccardo Falcone di Libera, membro del Nucleo di Supporto dell'Anbsc presso la prefettura di Salerno

destinazione del bene all'ente comunale che spesso rallenta la procedura di assegnazione» racconta Riccardo Christian Falcone, rappresentante dell'associazione Libera in seno al Nucleo di Supporto dell'Anbsc presso la Prefettura di Salerno. Prefettura di Salerno. L'obiettivo è velocizzare e migliorare l'iter di assegnazione dei beni, spesso problematico, come ci spiega Falcone: «Il primo problema è legato ai tempi

delle procedure: dal momento del sequestro al riutilizzo sociale passano circa 10 anni. In quest'arco di tempo, i beni sono spesso soggetti a degradazione e atti di vandalismo. Di conseguenza, i costi di ristrutturazione aumentano. Inoltre, i funzionari comunali non sempre comunali non sempre hanno conoscenze in materia di beni confiscati e competenze adeguate per avviare le procedure necessarie. D'altra parte, ci sono associazioni e cooperative che non sono in grado di progettare un adeguato piano di adeguato piano di sostenibilità economica in vista dell'assegnazione».

degli immobili senza mediazione dei Comuni, rivolto ai soggetti del Terzo settore, scade il prossimo 31 ottobre

> Significativo il contributo di Libera per favorire la partecipazione all'iniziativa: «L'associazione si impegna da sempre per sensibilizzare formare la collettività sui temi che riguardano la lottata alla criminalità organizzata. Intendiamo collaborare con le foccesi, attraverso i gruppi Policoro, affinché possano difiondere l'iniziativa tra associazioni e cooperative del territorio. Intanto, stiamo organizzando incontri di organizzando incontri di organizzando incontri di formazione per la fase progettuale della proposta da presentare al bando». Cinque sono le aree tematiche indicate (sociale, tematiche indicate (sociale, salute e prevenzione, occupazione e ricerca, cultura, sicurezza e legalità) e due i criteri di scelta (merito tecnico e sostenibilità economico-finanziaria). Il bando, con scadenza il 31 ottobre cestituice una fida ottobre, costituisce una sfida importante per il mondo delle associazioni e della cooperazione.

Somma V. Spazio al Forum Giovani

n appartamento in condominio in via Raimondi e un box auto in via San Domenico sono i due immobili che secondo il sito openregio it sono destinati al Comune di Somma Vesuviana. Entrambi confiscati all'ex boss di camora Fiore D'Avino, sempre secondo il sito risultano assegnati – comunicazione del 29/09/2015 – al Forum dei Giovani cittadino per finaliti sociali. L'appartamento in via Raimondi, in questi anni, è rimasto vuoto a causa di mancata manutenzione che l'ha reso non del tutto agibile. La Regione Campania, col decreto dirigenziale n. 16 del 06/08/2020, ha stanziato fondi europei e regionali per 54 beni confiscati alla camora. Tra questi cè anche l'appartamento in via Raimondi: con un finanziamento di 60 mila euro è previsto l'intervento di manutenzione ti alvori che renderamno di controli della sede a inizio mazzo, una settimana prima del l'abitazione di distinganti programma iniziative ma siamo blocati

a inizio marzo, una di inizio marzo, una vitti mana prima del lockdown. Come Forum averamo in programma iniziative ma siamo bloccati per esigenze e problemente dei dickdown. Come Forum de Covid. Stiamo cercando Loudontaria e acuacido Covid. Stiamo cercando Loudontaria e acuacido per esigenze e problemente dei dichoritaria e acuacido per per la come de la come d

Comiziano. La villa di Gallo pronta per una una nuova vita

Thene confiscato destinato al patrimonio del Comune di Comiziano ritornerà alla comunità cittadina tramite l'indizione di un bando comunale. Questa l'intenzione espresa dal primo citadino, Severino Nappi, sul futuro dell'immobile confiscato alla criminalità

sa dal primo cittadino, Severino Nappi, sul fu-turo dell'immobile confiscato alla criminalità organizzata: «In questo primo anno di ammi-nistrazione, abbiamo eseguito una ricognizio-ne dei beni appartenenti al Comune ed è nata così la decisione di porre nuova attenzione al bene confiscato che ci e stato affidato. Deve es-sere inserito tra le nostre priorità, prima che versi in uno stato di totale abbandono e di-venti più difficile recuperario». Ilbene in questione è un'unità immobiliare, più precisamente una villa, situata in via Amerigo Crispo, località Gallo. La procedura di confi-sca è iniziata nel luglio 1996 e se ne è occupa-ta la Corte d'Appello di Napoli. Ia villa e stata destinata al comune di Comiziano con un de-creto del 2002. Ora, l'amministrazione si pro-cupere el l'intilizzo sociale che preconfisca-to, principio introdotto dalla Legge 109 del 1996, attraverso l'assegnazione ad enti del l'er-zo Settore. «Il prossimo passo da compiere è la preparazione di un bando per l'assegnazione

del bene, anche se al momento non abbiamo ancora fissato tempi e modalità. La nostra idea è creare uno sportello di ascolto dedicato alle donne e ai bambini vittime di violenza. Non intendiamo, però, proporre un preciso progetto all'interno del bando: lasceremo la liberta di progettazione all'associazione o alla cooperativa cui verrà assegnato l'immobile che, ricordiamo, è stato destinato al Comune con una precisa finalità: promuovere servizi socialmente utili ai cittadini, in modo particolare le fasce più deboli della popolazione- spiega Nappi. Nonostante le numerose difficola burocratiche relative all'itinerario dei beni dalla confisca al rutilizzo. I comuni continuano a rivestire un del bene, anche se al momento non abbiamo riutilizzo, i Comuni continuano a rivestire

ruullizzo, i Comuni continu ruolo di primo piano affin-ché i beni confiscati vengano riconosciuti come beni co-muni, cioè strumenti fonda-mentali per la coesione so-ciale e la lotta alla corruzione e all'illegalità: «La ri-qualificazione ed il riutilizqualificazione ed 11 riutiliz-zo di un bene sottratto alla malavita ha un elevato va-lore economico, culturale, simbolico per tutta la comunit rarsi contro la criminalità orga



Si pensa a un bando per

l'affidamento del bene. Il sindaco Nappi:«Prioritaria

l'attenzione per il recupero di

un luogo simbolico nella lotta

alla criminalità organizzata»

da sapere

Beni confiscati, in gestione e destinati

cosa sono i beni confiscati? Il miglior modo per colpire le mafie
midebolendole economicamente e simbolicamente. Ci sono due
modi per confiscare un bene a un mafioso. Uno legato al diritto
penale: si sottraggono i beni dei clan che, lo si dimostra con un
processo e una condana definitiva, sono aggeto, frutto o mezzo di
commissione di reato. L'altro modo e la cosiddetta misura di
prevenzione patrimoniale, legata al la sproporzione tra il tenore di
vita e il reddito dichiarato dal mafioso. Quest'ultima intuizione,
concepita ed elaborata da Pio la Torne all'inizio degli anni '80. è
divenuta legge nel 1982, a pochi giorni dagli omicidi dello stesso La
orre. Esistono diversi gradi di confisca prima di arrivare a quella
definitiva. La legge 109 del 1996 stabilisce come i beni confiscati
non possano avere altra funzione se non quella di servizio alla
societa. I beni confiscati, siano essi immobili o aziende, vengono
cassificati dall'Agenzia nazionale in due categoria cuella dei beni
in gestione e quella dei beni destinati. Alla prima categoria
appartengon utti quei beni che sono ancora sotto la gestione
dell'Agenzia astessa. I beni destinati, invece, sono quelli per i quali le
procedure sono giunte al termine e dunque e stato possibile
procedere alla destinazione. Questo non significa necessariamente
che questi beni siano stati anche rutilizzati. Molti beni infatti,
anche dopo la destinazione e il trasferimento ai Comuni,
rimangono ancora inuttilizzati. (Fonte: confiscatibene.it/glossario)

Boscoreale. Si inizia con una biblioteca

n immobile commerciale pronto a divenire una biblioteca multimediale e una manifestazione di interesse al trasferimento di altre trentanove particelle immobiliari nella immobiliari nella disponibilità patrimoniale dell'ente. Si cristallizza così la situazione beni confiscati nel comune di Boscoreale. Due binari distinti, specchio di due situazioni differenti. Nel primo caso, riguardante l'immobile commerciale di

via papa Giovanni XXIII. Il Comune ex sala giochi, sequestrato al clan Pesacane, interessato anche al già acquisito nel patrimonio disponibile dell'ente di piazza Pace, recupero di alcuni locali abitativi e terreni

mancano gli ultimi tasselli ed ultimi tasselli ed alcune risorse. Una convenzione tra le Regione Campania e il Comune di Boscoreale ha, dapprima, permesso all'ente di piazza Pace di ottenere dapprima, permesso all'ente di piazza Pace di ottenere l'ammissione ad un finanziamento di circa sessantamila euro per la trasformazione dell'immobile in una « Biblioteca - centro educativo per ragozzi». Un successivo per ragozzi». Un successivo per ragozzi». Un successivo serso se del giugno, ha sancito la liquidazione a favore dell'ente comunale di un'anticipazione del 20% del finanziamento, corrispondente a circa dodicimila euro. «Purtroppo, - spiega, nel merito, il sindaco Antonio Diplomatico - siamo stati bloccati in questi mesì per i problemi di bilancio, senza riuscire a partire Abbiamo avuto una piccola tranche, un anticipo, per poter fare i anticipo, per poter fare i primi progetti. L'idea è quella di convertire il bene in una biblioteca multimediale perché, trovandosi l'immobile in una zona prossima alla parrocchia (Immacolata Concezione, (Immacolata Concezione, md) e a due scuole, potrebbe essere un punto di riferimento per i ragazzi che vivono nella zona». Si lavora per concederla in gestione ad una o più associazioni. «Credo che – aggiunge Diplomatico – la respensario in gestione se respensario in controlo se proposizione del proposizione proposizione del proposizione proposizione proposizione proposiz assegneremo in gestione anche a più di un'associazione. Inizialmente,

un'associazione. Inizialmente, c'era stato un contributo per i primi due o tre anni che, tuttavia, andrà nuovamente verificato. Inoltre, tale soluzione

soluzione sarebbe anche la migliore per cercare di utilizzare la biblioteca il più possibile». Per quanto riguarda, invece, i trentanove immobili (terreni Per quanto riguarda, invece, i trentanove immobili (terreni e abitazioni) sequestrati, perlopiù, in zona Marchesa, si è fermi alla manifestazione di interesse. «Si tratta – argomenta il sindaco – di una procedura molto particolare, lunga e complessa, perché vi sono degli appartamenti in cui vivono ancora delle persone. Non appena saranno liberati, vivono ancora delle persone. Non appena saranno liberati, e questo ce lo dirà l'agenzia del ministero, li acquisiremo e, da quel momento in poi, potremo stabilire cosa fame. Scuramente, vi sono degli appartamenti che offirio alle forze dell'ordime per le loro cara diffidato all'istituto tecnico Vesevus per far sì che gli allievi possano fare le prime esperienze pratiche». **₹**n DIALOGO <u>VITA ECCLESIALE</u> DOMENICA 27 SETTEMBRE 2020

Un'occasione da non sprecare per guardare all'essenziale

Covid: tra rinunce e sobrietà, si aprono spazi di riflessione e preghiera

DI ALFONSO LANZIERI

Ripatrire. È questo il verbo più usato delle ultime settimane: terminato il periodo estivo, infatti, si progetta e si attua il nuovo inizio delle attività lavorative, scolastiche e parrocchiali, in un contesto ancora incerto. La pandemia è tuttora in corso, sebbene nel nostro Paese i suoi effetti siano tenuti a bada per il momento (e speriamo continui a dessere così). Per alcune comunità parrocchiali, poi, la questione della

ripartenza si è presentata in forma ancora più cogente, visto che proprio in questo periodo sarebbero cadute la festa patronale o quella del canto attesi dai fedeli. Come a San Vitaliano, dove nella seconda settimana di settembre si tiene la festa del patrono, e nella terza quella in onore della titolare della parrocchia, la Madonna della Libera. «Quest'anno non si possono adoperare segni esterni - scandisce il parroco don Francesco Stanzione – in particolare le processioni, per le il parroco don Francesco Stanzione - in particolar le processioni, per le ben note disposizioni di sicurezza cui tutti dobbiamo attenerci per tutelare la salute. Ma ciò non impedisce di festeggiare, anche se in forma più sobria, provando a sfruttare l'occasione per pensare insieme. Infatti, si sono tenuti in parrocchia momenti di preghiera e

lectio divina, nei quali, davanti alla Parola di Dio, abbiamo provato a interrogarci sul tema: come riflettere su questo tempo. Insomma, una festa relativa, vissuta solo liturgicamente, ma abbiamo voluto attraversare questo tempo facendone un'occasione di approfondimento comunitario». Discorso simile anche a Quadrelle dove la comunità dell'Assunta, dowe la comunità dell'Assunta, guidata dal parroco don Franco Iannone, celebra il 18 agosto il patrono della cittadina, san Giovanni Battista: «Quest'anno abbiamo dovuto evitare i segni esterni, ma credo che ciò possa aver rappresentato anche un'occasione: fare festa è bello, ma la legittima voglia di esternare la propria gioia talvolta ha pottuto far perdere di vista il significato propriamente vista il significato propriamente spirituale dell'evento. Una com

celebra un santo, in questo caso il Battista, per lasciarsi scuotere e convertire dalla sua dedizione a Dio e ai fratelli, come occasione per convertire dalla sua dedizione a Dio ea ifratelli, come occasione per ricentrare la propria esistenza nel Vangelo alla luce di una testimonianza significativa. Questo è ciò che ho voluto ricordare ai fedeli, e qualche fucoco d'artificio a line festa è stato l'unico segno che ci siamo concessi quest'anno: abbiamo colto un invito a una maggiore cura per l'interiorità dove maturano poi anche le giuste scelte esteriori». Fine agosto è anche il tempo della Festa dei Gigli di Brusciano, in onore di sant'Antonio da Padova, che quest'anno non si è potuta tenere. Per don Salvatore Purcaro, guida della comunità interparrocchiale, il rischio era quello di «cadere nel negazionismo, ovvero di usare la festa come

momento di sospensione, occultamento momentaneo del problema nel quale il Paese – anzi il mondo – si trova, c'è ancora una difficoltà oggettiva e rade; invece abbiamo provato a stare dentro la sospensione dei festeggiamenti ad accettare questo tempo con la sua diversità, la sua eccezionalità. Evitare di far festa con segni estemi e adunanze – questo è un punto molto importante – non è solo un modo per evitare il contagio, per restare al riparo dal virus che circola. Si tratta piuttosto di solidarietà con Si tratta piuttosto di solidarietà con quanti sono stati colpiti e quanti lottano proprio ora contro il virus. Ora stiamo programmando la Ora stiamo programmando la ripartenza delle attività parrocchiali, ma queste riflessioni vorrei fossero punti cardini del cammino che ci aspetta»

Lo scorso 14 settembre, nella Basilica Cattedrale di Nola, è stato conferito l'ordine sacerdotale ai diaconi Alfonso Iovino,

Un segno di speranza in tempi dolorosi

DI MARIANCEIA PARISI

I Covid-19 non ce l'ha fatta. Non è riuscito a scalfire la gioia della Chiesa di Nola per l'ordinazione sacerdotale dei diaconi Alfonso Iovino, Giovanni Napolitano e Giuseppe Napolitano tenutasi in Cattedrale lo scorso 14 settembre, Festa dell'Esaltazione della Santa Croce. «la croce rivela la gloria che, grazie a essa, Gesti ha mostrato: la gloria dell'amore. Per voi ordinandi questo è oggi particolarmente efficace, per voi e per la chiesa. Siete stati chiamati per ricever un dono, prima che un incarico. Siete adatti al ministero se vivete della Sapienza della Croce per la gloria del Padre, come insegna Paolo», ha detto il vescovo Francesco Marino in un passaggio della sua omelia, che ha colpito particolarmente i tre nuovi sacerdoti perché si sono sentiti destinatari, allo sesso tempo, di un grande dono e di una grande responsabilità. Ed infatti non è stato per loro facile prendere sonno ne prima nel dopo di un grande dono e di una grande en responsabilità. Ed infatti non è stato per loro facile prendere sonno ne prima ne dopo l'ordinazione. «La notte del 14 settembre – racconta Giuseppe Napolitano – ero felice ma anche agitato, pieno di pensieri. Pensavo alla mia missione e ho dormito pochissimo. Ho sentito il pesci quello sacerdotale è un visitati notro che richiede tro ponsabilità. Ti serito nomo che richiede tro ponsabilità. Ti serito nomo che richiede tro ponsabilità, in con inuscivo a credere a quanto vissuto: è avventuto davvero qualcosa di grande nell'incontro tra la mia umanità e Dio, che ha lasciato in me uno stupore indescrivibile». Tanta felicità dunque, da non riuscire a gestifia, suna felicità immensa che parte dal cuore, – aggiunge Giovanni Napolitano – ce he ho messo tutta nell'abbraccio con il vescovo, un grazie per questo dono immenso che va oltre la mia persona». Le norme di sicurezza anti-contagio hanno reso impossibile il consueto

abbraccio tra i nuovi ordinati e i presbiteri presenti, ma nello stringersi al vescovo Marino si è fatto presente l'affetto di tutto il clero nolano: «Un momento speciale – clero nolano: «Un momento speciale - sottolineano insieme - e commovente a conclusione di un rito ricco di passaggi densi di significato, dalla presentazione all'imposizione delle mani all'unzione crismale». L'ordinazione sacerdotale, come ha detto il vescovo durante l'omelia, «sigilla una storia di discernimento e di formazione che diventa una decisione definitiva» e che assume anche una nuora luce. «Ho ripensato ai giorni che mi hanno condotto qui, con particolare affetto – aggiunge Alfonso –. Anche quelli particolarmente difficili. E mi sono reso cotto che non ero mai solo perché Anche quempenson sono reso conto che non ero mai soto person avevo il Signore a condurmi per mano. Soprattutto nelle difficolid e nei tentativi di fuga, lui era li presente ad indicarmi la strada». Giorni dei quali rendere grazie, dice Giovanni, «soprattutto per le figure che mi



hanno accompagnato, figure di ministri che mi hanno preso per mano: attraverso di loro min hanno response per mano: attraverso di loro mi sono sentito preso per mano dalla chiesa di Nola». Il cammino di discernimento «non è semplice – aggiunge Giuseppe - di nodi lo redano. Arrivano difficoltà che ti mettono duramente alla prova. In quei momenti io ho scoperto la forza della preghiera, personale e comunitaria». Ma lo sguardo ora guarda già al futuro, a servizio di comunità parrocchiali, anche se per il momento tutti continueramno a svolgere il proprio ministero presso le parrocchie che li nomento tutti continueramno a svolgere il proprio ministero presso le parrocchie che li nanno accolti da diaconi. Come si vedono da parrocci «Spero di riuscire ad essere un prete tra la gente per pia gente, pronto all'ascolto e all'incontro», spiega Giovanni. Senza dimenticare però, aggiunge Alfonso, prete tra la gente e per la gente, pronto all'ascolto e all'incontros, spiega Ciovanni. Senza dimenticare però, aggiunge Alfonso, «che non esistono comunità ideali ma reali». C'è una bellezza che questi uomini hanno incontrato e che vogliono raccontare, «servendoci per l'annuncio – dice Giuseppe – proprio delle varie forme di bellezze. Vorrei essere una sorta di 'mecenate' del Vangelo, un pastore che comunica il Signore attraverso la bellezza, attraverso l'arte e la musica». Il vescovo di Nola Marino, durante l'omelia ha ricordato che si stava «celebrando un evento che è motivo di meraviglia e di gratitudine perché smentisce le visioni deprimenti che talora si esprimono sul tempo che stiamo vivendo», che vede la Chiesa impegnata a far germinare la speranza. Ed ecco che anche l'impossibilità alla consucta e numerossa partecipazione di popolo assume un senso d'iverso'. Nessuno dei tre nuovi sacerdoti ottarate una pandemia, ma nessuno di loro potto essere: il Signor ci chiede di essera cordinato con servicia dei nuovi sacerdoti in questi tempo, nel tempo che viviamo. Anche in questo sta la pienezza del nostro 'sì, eccomi'».

Diocesi in festa per i tre nuovi sacerdoti Gioia piena nonostante la pandemia

re sono i nuovi membri del clero dio-cesano ordinati durante una celebra-zione svoltasi putroppo a patre chiu-se, nel rispetto delle norme anti-contagio. Alfonso lovino, nato a San Giuseppe, l'11 agosto 1984, è originario della parrocchia di San Gennaro, a San Gennarello di Ot-

agosto 1984, è originario della parrocchia di San Gennaro, a San Gennarello di Ortaviano. Il suo cammino da seminarista inzia nel 2013; il 18 ottobre 2019 è stato ordinato diacono. Laureato in giurisprudenza, ha conseguito il Baccalaureato presso la Pontifica Facoltà Teclogica dell'Italia Meridionale. Attualmente sta portando a termine la Licenza in Diritto Canonico presso la Pontifica Università Lateranense. Da alcuni anni svolge il ministero pastorale presso la parrocchiale di Santa Maria Sella Istella di Nola. Giovanni Napolitano, nato a Napoli, il 23 agosto 1978, proviene dalla comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, a Manigliano, la comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, a Manigliano Il suo cammino da seminarista inizia nel 2012; il 16 ottobre 2019 è stato ordinato diaconi il Baccalaureno presso la Prontifica Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, e ha frequentato il Master'Adolescenti in crisi' pres-

Minotauro. Da alcuni anni svolge il ministero pastorale presso la parrocchia Immacolata di Terzigno.
Giuseppe Napolitano, nato a Sarno, il 29 marzo 1988, è cresciuto nella parrocchia di San Gavino, a Camposano. Il suo cammino da seminarista inizia nel 2010. Ha conseguito il Baccalaureato presso la Pontifica Facoltà Feologica dell'Italia Meridionale; presso la stessa Facoltà sta terminando la Licenza in Feologia Dogmatica. Da anni svolge il ministero pastorale presso la comunità interpartoccio di Cicciano. Ogni neo-ordinato proviene da una delle tre zone pastorale presso il a condinato proviene da una delle tre zone pastorale presso il ciccia in Catteria di diocesane.

una delle tre zone pastorali diocesane.
Presenti in Cattedrale solo i parenti degli novelli sentanti della comunità parrocchiali di origine e serivizio, il clero diocesano, i formatori del Seminario di Poslilipo e alcuni seminaristi di altre diocesi. Hanno concelebrato, il vescovo ementi do Nola, Beniamino Depalma e il vescovo emerito di Accera, Giovanni Rinaldi. La limitata parecipazione non ha però reso meno piena la giota della chiesa locale.

A Pompei e Loreto cuori in pellegrinaggio per la famiglia

Anche i coordinatori diocesani all'annuale momento di preghiera promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo

DI LUISA IACCARINO

which locks and the locks are laborated with the locks and locks are laborated with locks are laborated with locks are laborated with locks and locks are la

zionale delle Famiglie per la Famiglia, ispirato, quest'anno, all'esortazione paolina Siate gioissi, Jatevi coraggio a vicenda,
abbiate gli siessi sentimenti (ZCor 13,11).
Tenutosi lo scorso 12 settembre, il Pellegrinaggio - organizzato dal Movimento in collaborazione con l'Ufficio
Nazionale Cei per la Pastorale della Famiglia e il Forum Nazionale delle Associazioni familiari, e con il patrocinio del
Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuvoa Evangelizzazione - si
è svolto, nei santuari della Beata Vergine del Rosario di Pompei e della Santa Casa di Loreto; presente solo un numero ridotto di persone, invitate in
rappresentanza dei gruppi RnS di tutte le diocesi tialiane.
«La giornata è stata divisa in due momenti - continua Portentoso - Duranta la prima parte, a Pompei, la recita dei
misteri del Rosario, è stata accompagnata

da testimonianze significative. Tra que-ste, il racconto di un papà, del nostro gruppo diocesano che, dopo il dolore per la perdita del figlio in seguito ad un uncidente, ha vissuo il dramma del gio-co d'azzardo. Ora, ha ritrovato nello sguardo di Cristo, il dono di nutova vita con di consulta di consulta di consulta di preghiera, con il volo dei palloncini, da entrambi i luoghi, come simbolo di u-unità, nonostante le distanze». Nella se-conda parte, a Loreto, ha avuto luogo la clebrazione eucaristica e l'atto di affi-damento delle famiglie alla Madre di Dio, con una particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi, in vista dell'aper-tura del nuovo anno scolastico. Un'at-tenzione, quella ai giovani studenti, che Papa Francesco ha raccomandato nel suo messaggio di saluto ai partecipanti, af-finche il patto educativo tra scuola e fa-

miglia possa mettere sempre più al centro le vite dei ragazzi, e delle ragazze, per la loro crescita serena e sana, in vista del bene e del futturo della sociali. La cura delle famiglie, dopo le difficoltà vissute durante il periodo del lockdown, nel complesso percorso della riparteriza gia mentra della disconsidaziona della riparteriza gli interventi di Salvatore Natrines, presidente del RNS, ed Emma Ciccarelli, vice presidente del Forum delle Associazioni Familiari. Entrambi hanno sottolineato la necessità, soprattutto in questo periodo, di non perdere la speranza: «la ferma volonta di dar vita al Pellegrinaggio, anche in questa circostanza, intende dare un segnale chiaro – dichiara Portentoso –. Le famiglie non devono lasciarsi immobilizzare dalla patura edale le difficoltà nuove che si trovano ad affontare. La famiglia non si ferma, ma bisogna sostenerla ed accompagnarla nel



cammino cristiano e civile, affinché dicammino cristiano e civile, attinche di-venti segno profetico di unità». Il Pellegrinaggio rappresenta una tappa fondamentale per la ripresa dei gruppi RnS nelle Chiese locali «La pandemia ha fatto saltare il programma pastorale di quest'anno. Gli unici punti fermi sono stati il Pellegrinaggio e la giornata di ritiro nazionale – organizzata telematica-mente – che ci attende l'ultimo week end di settembre. Intanto, a seconda delle possibilità, i gruppi locali hanno ripre-so con gli incontri di preghiera, ma non riusciamo a programmare a lungo ter-mine, visto il clima di incertezza che stiamo vivendo

I parroci: «Non scansare la diversità di questo tempo»

La Sette un pagona 4)

Il 3 settembre la comunità
Maria SS. della Stella di Nola ha
celebrato la propria festa: «Le
normative vigenti hanno
comportato la soppressione di
alcuni momenti a cui la
comunità era affezionata –
spiega il parroco don Filippo
Centrella – come la processione
e la tradizionale sagra. Durante
la preparazione alla festa però,
abbiamo potuto pregare e
riflettere insieme, accompagnati riflettere insieme, accompagnati nelle celebrazioni eucaristiche da diversi confratelli che si sono alternati». Come si prevede la ripartenza? «Stiamo cercando di repararci al meglio per ospitare varie attività in sicurezza, ma per il momento non me la sento di dare giudizi – afferma don

Filippo – perché non siamo ancora nel vivo; per noi. l'anno passonale coincide più o meno con quello scolastico. In fondo, un vero ritomo non c'è stato, proprio perché in quel periodo, proprio perché in quel periodo le attività pastorali terminano di fatto c'è stata una lunga pausa da marzo fino ad ora». Anche a Cimtille, i tradizionali festeggiamenti di san Felice in Pincis della seconda domenica di settembre, si sono concentrati Pincis della seconda domenica di settembre, si sono concentrati solo sulla liturgia in chiesa: il triduo ha preceduto la messa solenne, con la venerazione della reliquia del santo (senza il bacio) e una pregiliera sulla città «Speriamo che l'anno prossimo le cose siano diverse ha detto don Cosimo Damiano, parroco della comunità cimitilese – abbiamo seguito

patrono anche se in un momento di generale preoccupazione. Vedremo adesso di ripartire in sicurezza con le attività pastoralis. A San Paolo Belsito, invece, la prima domenica del mese agosto, si è tenutata la festa della Madonata. «Pur dovendo rinunciare alla tradizionale processione e ad altri segni esterni - spiega il parroco don esterni – spiega il parroco don Fernando Russo – abbiamo sfruttato gli spazi esterni per celebrare le celebrazioni celebrare le celebrazioni all'aperto: devo dire che c'è stata una bella affluenza. La serata della festa, il 2 agosto, alla presenza del nostro vescovo Francesco, ricordo una Les bellissima luna che faceva capolino sul paese: uno scenario suggestivo che porto nel cuores. Sulla ripresa delle attività, don Fernando si dice fiducioso anche se «permane un certo disorientamento, è inutile negarlo; la ripartenza è anche legata al mondo della scuola, possiamo prepararci concretamente – ad esempio ancora con le messe all'aperto, fin quando sarà possibile – per il resto però dovremo adattarci con flessibilità allo sviluppo dela situazione. Sulla stessa lunghezza d'onda anche don Ciro Biondi, parnoco della comunità di Maria SS. comova-Casalnuovo- «C'è sicuramente incertezza, ma insieme anche una certa tranquillità allmeno per

quel che riguarda la vita liturgica: con le dovute disposizioni, possiamo celebrare in sicurezza e con un ottima partecipazione popolare – almeno per quanto mi riguarda. Certo, i fedeli che erano, per così dire 'gulla coglia', durante dire, 'sulla soglia', durante il lockdown, si sono un po' persi di vista. Diverso è il discorso rispetto alla vita pastorale, per quello bisogna attendere. La festa è stata celebrata senza segni resta e stata celebrata senza segmi esterni, e questa è stata un'occasione da non sciupare: di siamo resi conto che si può far festa anche in sobrietà. Di certo - prosegue don Ciro - non credo che di punto in bianco le persone cambieramo tutte atteggiamento: è uno stile che passa con lentezza». Anche a Quindici, la comunità di Santa



taria delle Grazie ha celebrato Maria delle Grazie ha celebrato la propia festa, senza processioni e momenti di convivialità. Ala novena di preparazione – ha spiegato il parrocco don Vito Cucca – è stata un momento di riflessioni e preghiera comune, utile per sostare a contemplare il senso profondo dell'appuntamento. Al

voglia di rimettersi al servizio termine di ogni celebrazione ho dato la mia benedizione a una 'categoria' - giovani, adulti, famiglie - invitata a partecipare. Nei giorni dela festa, la chiesa è rimasta aperta anche di notte per pregare. Ora senza scoraggiarei stiamo programmando la ripresa delle attività senza dimenticare le difficoltà ancora in corso».

Finita ormai l'estate, le comunità

organizzano la

ripartenza delle attività pastorali

incertezza e la

in sicurezza, tra la comprensibile

A Madonna dell'Arco il convegno diocesano di inizio anno pastorale, ospite il vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino: «La crisi può essere occasione di grazia, ripartiamo dalla Parola»

Quanti nuovi talenti da far fruttare

Il vescovo Marino: «Curiamo la dimensione comunitaria della realtà ecclesiale, non può essere sminuita»

DI MARIANGELA PARISI

o sguardo sulla Chiesa delle prime origini e le sue crisi», «la presenta-zione della crisi a partire dalle cause interne alla Chiesa e l'atcause interne alla Chiesa e l'at-tenzione al nuolo dei laici nelle comunità», «l'invito alla spiri-tualità di comunione che spesso manca», «l'importanza del cam-nino comunitario per ripartire-Queste sono alcume delle "mo-nete" del tesoro che la Chiesa di Nola porterà nel suo cammino per il nuovo anno pastorale. A metterle in evidenza sono, nel-l'ordine, la referente diocesano dell'Utalsi (Unione amici di Lour-des e santuari italiani), Silvia Rea, il presidente diocesano di Aziodes e santuari Italiani), Silvia Rea, il presidente diocesano di Azio-ne Cattolica, Enzo Formisano, il referente diocesano dell'Associa-zione Cooperatori Salesiani, An-tonio Sangiovanni e uno dei tre coordinatori diocesani del Rin-novamento nello Spirito Santo, Francesco Portentoso. Tutti laici, e tutti membri della Consulta

delle Aggregazioni laicali (Cdal), presenti al Convegno diocesano svoltosi nel secondo week end di settembre, dall'Il al 13. A Madonna dell'Arco – per il venerdi eli sabato – ela domenica in Cattedrale per la Santa Messa di chiusura, i laici sarebbero stati di si-curo molti di più. Ma la pandemia ha costretto a numeri limitati, a cifre rappresentative delle Il5 parrocchie diocesane: questo non ha però frenato l'entusiasmo el'impegen no le confronto e la rinon ha però frenato l'entusiasmo el impegno nel confronto el lariflessione, consapevoli i presenti del servizio ecclesia che in quel momento stavano donando. Quanto evidenziato dai membri della Calal citati rimanda a quanto emerso anche dai gruppi decanali protagnosisti del secondo giorno di convegno. Spronati dala coja volo prancesco Marino e dal la coimvolgente relazione del vescovo di Anstis, Domenico Sorientino el Assis, i Domenico Sorientino el Assis, i Domenico Sorientino el Assis, pomenico Sorientino el rentino – nato presbitero in ter-ra nolana – hanno messo a que-stione il tema Spiegò loro in tutte



stro punto di partenza (Lc 24,27). Partenza per il nuovo anno, ma anche dopo un periodo che ha visto le comunità ferme sul piano pastorale, almeno in senso co munitario. Una partenza nuova e necessaria, anche se l'ansia per un nuovo lockdown sembra ral-lentare ogni tanto il cuore ma «le privazioni a cui siamo stati sot-toposti in Quaresima, a Pasqua, fino a Pentecoste – ha ricordato il vescovo Marino nella sua in-troduzione – hanno fatto risalta-re alla coscienza che la dimen-

sminura, pena logica sacramentale che governa la Chiesa. Ecco perché – ha sot-tolineato con forza – oggi non

buon numero di persone non so-no tornate alla Messa domenica-le dopo la riapertura delle cele-brazioni in presenza. Né possia-mo accontentarci solo di pre-ghiere domestiche, sostitutive della celebrazione eucaristica.

della celebrazione eucaristica. Non voglio con ciò sminuire, né dimenticare il bene di tante iniziative nate dalla creatività cristiana durante il tempo del lockown ma, il cristianesimo è per sua natura comunitario». L'invito è a da affrontare le paure nell'annuncio del Vangelo: la crisci heo ggi la chiesa stessa attraversa può essere un'occasione di grazia: «La Chiesa – ha aggiunto il vescovo Sorrentino – ha camminato sempre con la crisi che va il vescovo Sorrentino – ĥa cam-minato sempre con la crisi che va intesa nel senso di crisi della cri-stianità perchè la chiesa è di più di quello che si presenta. E que-sta crisi non possiamo nascon-derla, è un dato di cui prendere coscienza per poter dare la giusta risposta: Gesti; del quale pero bi-sogna mettersi in ascolto come discepoli che andavano verso

ma dovevano mettersi in ascolto. Erano in crisi di pensiero, crede-vano di aver sbagliato nel crede-re che lui fosse il salvatore; in cri-si di fede e di relazioni, erano in re che lui tosse i lealazioni, erano in viaggio, ognunoper la sua strada, quello che Cesti aveva costruito mettendoli insieme si era perso; cerano in crisi di speranza, senza una visione». Solo l'ascolto rompe i loro cuor le il apre a quella «breaking news che e Gesti stesso». Solo altra trovano il modo di ripartire, facendosi essi stessi breaking news, infammando il mondo con la loro testimonianza, la testimonianza cristiana, che mette in questione la vita. Anche mette in questione la consolizione, cristiana, di miziazione, cristana, attenzione alla formazione, cura del ministero della consolizione, ma soprattuto cura delle relazioni a partire da quella fondamentale: partire da quella fondamentale: la relazione con la Parola.

La partecipazione è stata limitata a due rappresentanti per parrocchia







a Madonna dell'Arco A sinistra



Circa trecento i presenti. invitati al rigido rispetto delle norme anti-contagio



I decani: «Contagioso l'entusiasmo dei laici»

of rat tanta vogila di tornare a confrontarsi, seppur ad un metro di distanza, per reciprocamente tutelarsi dal contagio. Il convegno diocesano che ha dato inizio al nuovo anno pastorale ha visto una partecipazione entusiasta di quanti vi hanno preso parte invitati tutti sacerdoti nolani, i referenti della Consulta delle Agergazioni laicali, i responsabili degli uffici diocesani e due rappresentanti per le famiglie religiose e per il laicato parrocchiale. In tutto circa 300 presenti, ospitati nell'immensa nuova aula liturgica del Santuario di Madonna dell'Arco. La gioia del ritrovarsi e del ricominciare come comunità diocesana è il tratto della tre giorni – dall'il al 13 settembre – che ha colpito tutti, come confermano partecipazione entusiasta di quanti

era tanta voglia di tornare a

anche alcuni decani, coinvolti anche alcuni decani, coinvolti nell'organizzazione dei gruppi di co confronto del secondo giorno: «C'e sempre una grande attesa da parte dei laici per questi momenti di confronto – ha sottolineato don Antonio Nunziata, I decanato – cui contronto – ha sottotineato don Antonio Nurziata, I decanato – cui però dovrebbe seguire il nostro sostegno come parroci. Il vescovo Sorrentino ci ha rincuorato aprendoci alla speranza del Vangelo anche se, personalmente, avrei preferito ci desse anche indicazioni più concrete per il nostro cammino, qualche suggerimento per concretizzare oggi l'annuncio». Anche don Mariano (Il decanato) ha messo in evidenza il «desiderio che si legge sempre da parte di laici di mettersi insieme e aiutare noi sacerdoti nel cammino. Desiderio che raramente si riscontra in noi sacerdoti, spesso liberi battitori. Ho notato un po' di scoraggiamento da parte dei sacerdoti: di solito noi siamo un po' lamentosi ma ho notato un accentuazione di questo aspetto. Ci si aspetta ora di sicuro delle linee programmatiche diocesane che aiutino soprattutto le comunità più lente. Da accogliere la sfida del vescovo Sorrentino ad una pastorale della prossimità». E non solo, per don Vito Cucca (III decanato), il vescovo di Assisi sha attinto la nostra attenzione sulla crisi spirituale attuale che riguarda la chiena sulla Parola e sulle famiglie. Non ha parlato di programmi». Anche don Sebastiano Bonavolontà (V decananto), si è soffermato sulla «necessità di

riformulare la pastorale avvicinandoci soprattutto alle famiglie perché spesso escluse dalla vita comunitaria e di tessere relazioni tia le diverse comunità parrocchiali dello stesso territorio per non correre il rischio di tante isole. Si sente inoltre il bisogni di linee guida diocesane che aiutino in tiv damano), individuale propositi di la comparata di la campiere «Ripatrire in sicurezza con i cammini parrocchiali non è questione di coraggio ma di fede; la chiesa deve resistere al secolarismo che la vuole impegnata in una dimensione funzionalistico/manageriale e riformulare la pastorale funzionalistico/manageriale e manifestare sempre più dimensione missionaria

nell'annuncio della Risurrezione; il nostro compito è passare da una logica degli avvenimenti da vetrima al cammino ordinario della Vita Cristiana come sequela di Cristo verso una vera umanità attenta all'ambiente, alle situazioni di povertà senza scadere nelle ingerenze politiche ma annunciando il Vangelo». Il convegno ha svegliato i cuori un po' sopiti e forse smarritisi nei mesi di lockdown: el stata un'esperienza fortemente ecclesiale, che ci ha riportati al cuore della nostra fede, — ha spiegato don Antonio Fasulo (VII decanato) – alla Parola e alla testimonianza e questo mi sembra importante più delle cose da organizzare e da fare. Inoltre l'esperienza dei gruppi di decanato ci ha permesso di ritrovarci a vivere nell'annuncio della Risurrezione; il

il confronto tra parrocchie che è un sostegno fondamentale», «Splendida la relazione del vescovo Sorrentino ha aggiunto Monsignor Raffaele Russo (VII decanato) – e soprattutto concreta perchè ha evidenziato le problematiche del montre de la contrata de la confronta de scristianizzato. Anche il confronto tra i gruppi è stato molto utile anche sei sacerdoti erano putrtoppo pochi, e questo non depone bene poiche un cammino diocesano è da fare insieme, i laici non possono camminare da soli. Però ripeto è stato un convegno molto concreto che riproporrò nella mia parrocchia – Ave Gratia Plena a Torre Annunziata – dal 3 al 5 ottobre». (M.P.)

Lo sguardo dei santi sulla storia di san Vincenzo al Volturno

centro di «Nero Saraceno», l'ultimo romanzo di Alessandro Luciano

DI NICCOLÒ MARIA RICCI

Ridare vita ai luoghi e alle persone del passato. Sembrerebbe un tentativo alla dottor Frankenstein, ma in realtà è lo scopo narrativo dei romanzi storici dell'autore Alessandro Luciano. Quarant'anni, archeologo, per dieci anni cultore della materia all'Università Suor Orsola Benincasa, lo scrittore originario di San Sebastiano al Vesuvio lavora da qualche anno al Museo Archeologico Nazionale di Napoli

ed è ufficiale di riserva in congedo, impiegato nel Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale dei Scribtura di Garabinieri di Roma, «la crittura di Carabinieri di Roma, «la uni patri passo con la mia professione archeologica. Credo che il romanzo offira della possibilità divulgative maggiori rispetto alle riviste scientifiche che molto spesso sono consultate solo dagli specialisti del settore. Per esempio, tramite la fiction storica si possono far conoscere eventi che spesso minangono sconosciutis. Uno possono far conoscere eventi che spesso rimangono sconosciuti» Uno di questi è sicuramente la distruzione dell'abbazia di San Vincenzo al Voltumo (rilevante complesso cristiano-medievale) avvenuta nell'881 ad opera dei Saraceni. «Gli eventi legati alla distruzione dell'abbazia - spiega l'autore - sono il fulcro del mio

secondo romanzo storico, *Nero Saraceno* – edito da Marlin Editore e presentato lo scorso 23 settembre al Museo Storico Archeologico di Nola presentato lo scorso 23 settembre al Museo Storico Archeologico di Nola (NA) -. Sicuramente l'approccio storico e archeologico mi ha aiutato molto nella ricostruzione globale del contesto. Come per esempio nella descrizione fisica dei luoghi: Anpoli bizantina, la stessa abbazia, i luoghi intorno ad essa. Ma anche nel far emergere le dinamiche sociali del tempo. Nel IX secolo, le abbazie ed i centir religiosi erano dei veri e propri poli attivi della vita umana. Anche l'Abbazia di San Vincenzo era uno dei più importanti centri di aggregazione del mezzogiorno medievale; che possedeva terre spasse in tutto il sud e opifici, dando lavoro a molte persone. Intorno ad essas i radunavo diverse comunità, instaurando un legame identitarios.

Soprattutto quest'ultimo, è uno de motivi salienti più interessanti del romanzo *Nero Saraceno*. «Come si motovi salienti pui interessatu dei romanzo Nero Saraceno. Come si evince dal racconto – riprende Luciano – più o meno tutti i i punti di riferientno di una comunità religiosa lo erano anche sul piano politico. L'Abate Maione, come emerge dalle fonti, per l'Abbazia di San Vincenzo; il vescovo Atanasio per il ducato di Napoli. Ebbene, nello scontro tra l'Abbazia di San Vincenzo el Ducato di Napoli, emerge molto l'udentità religiosa, concepita come anima di un emenge molto l'identità religiosa, concepita come anima di un territorio. Ques' anima, su cui facevano leva vescovo e abate veniv veicolata tramite la figura dei santi. Questi ultimi, però, svolgono una funzione che trascende il semplice aspetto territoriales. Infatti all'interno del racconto i santi svolgono un ruolo particolare che

riguarda i protagonisti della vicenda e del contesto storico narrati dal romanzo. «La distruzione dell'Abbazia di San Vincenzo – conclude Luciano – è stato un conclude Luciano – e stato un evento storico complesso. I Saracení furnos osbillati dal Vescovo di Napoli, contro l'Abbazia, per motivi politici. Questa scelta del vescovo, che mostrerebbe la corruzione della chiesa, fu in realtà una scelta individuale. È proprio nel campo delle scelte individuale iche i santi diventano esempi. Più di qualche personaggio, durante il racconto, fa riferimento a San Paolino di Nola che nei suoi scritti si rivolge al martire Felice chiamandolo 'amico'. Stimolati a raggiungere la sargiungere la sociati nella quotidianità, i cristiani di Nero Saraceno si confrontano con le loro Saraceno si confrontano con le loro scelte di vita proprio guardando ai santi come amici».

La ventottenne Francesca Liguori racconta il suo lavoro da scenografa. Un talento che ha iniziato a scoprire in parrocchia e che oggi la vede impegnata sul set della fiction «I bastardi di Pizzofalcone 3»



La scenografa Liguor

ono tanti i mestieri che con-tribuiscono a far funziona-re gli ambienti del cinema e del teatro: dal regista al pro-duttore, dal fattore al monta-ore, al direttore della fotografia, al costumista, allo sceneggia-ore, al responsabile degli effetti speciali. E naturalmente al los specialis e naturalmente al ori, classe 1992, di Saviano, lau-reata alla triennale dell'Accade-mia della Belle Arti di Napoli, reata aila triennate dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli,
indirizzzo Moda e costume. «In
passato lo scenografo era più un
architetto – spiega – perché si
sott ette della consenza della consenza
sott entre con goi è più unu
sott entre con pazi reali per giare. Prima c'era l'esigenza di ricreare da zero
na base alle possibilità economiche e fino agli anni 70' in 1talia la senografia veniva sesos siruttata a livello costruttivo
perché era più facile anche la lavorazione durante le registrazioni che erano più lunghe, col
tempo si è capito che un set non
avrebbe mai potuto gareggiare
con la naturalezza di un paesaggio dal vivo: «Se è vero che
l'esigenza di ottimizzare i tempi
d ammortizzare l'e spese ha iia delle Belle Arti di Napoli l'esigenza di ottimizzare i tempi ed ammortizzare le spese ha causato una crisi di quest'arte in generale, è anche vero però che molti luoghi naturali hanno un qualcosa che una scenografia co-struita ex novo non potrà mai dare».

Dunque, si è scoperta una sen-

«Dono le mie visioni al cinema e al teatro»

sibilità anche verso il luogo che accoglie l'attore e di conseguen-za lo spettatore. Determinanti sono poi le indicazioni che uno scenografo riceve per poter ave-re la sua «visione» e rispondere scenografo nœve per poter ave-re la sua «visione» e rispondere in sincono alla trama cinema-tografica o teatrale: «Il primo punto di riferimento è la fascia emporale dettata dagli autori -sottolinea la Liguori -. Poi su-bentra la visione del regista che può essere onirica, minimale, contemporanea e in base a ciò individui i luoghi. Un'altra fi-gura importante è il direttore della fotografia perche detta la giura importante è il direttore della fotografia perche detta tata dai propri idoli. Io ho sem-pre apprezzato gli scenografi del teatro come Ronconi, Zeffirelli, ma anche illustratori come Guz-zardi». Da ottobre 2010 Francesa lavor-a sul ser della fiction poliziesca targata Rai I bastardi di Pizzofal-

cone 3 ambientata a Napoli. La città partenopea si propone co-me un set naturalistico unico con le sue mille sfumature pae-saggistiche. «A causa del Covid me un set naturalistico unico on le sue mille sfumature paesaggistiche. «A causa del Covid
diversi siti della serie come ad esempio una discarica di Polvica
come il commissariato a Napol sovo sta la avomatiella sonella sede desissiona della sonella sede desissiona della sonella sede della situdios a Roma.
Lavorare a Napoli e dintorni èfacile perché ci si imbatte in una scenografia naturale in ogni
socorio e stardina. Poi l'apertura e la socialità della gente aiutano tantissimo. Abbiamo girato in alcune case in zone perifiche molto povere e la disponibilità delle persone non è manriche molto povere e la disponibilità delle persone non è mantana. La scenografia nella fiction
è di derivazzione teatrale ma
riancesca avendo esperienze in
entrambi ambienti chiarisce le
differenze: «Il teatro ha dei tempi molto lunghi, rilassati, di rivalutazzione delle cose. Cè più pi molto lunghi, filassau, a.valutazione delle cose. C'è più

meditazione. La tv invece è più caotica e veloce, mentre stai gi-rando da qualche parte sta già preparando la location del gior-

preparando la location del gior no dopo». Francesca ha arricchito il suo cur Francesca ha articchio il suo curriculum sul campo. Ulna scelta
che ha le sue ragioni: «lo non
ancora ho finito il Accademia ma
sto cercando di finire. A quasi
tren'anni non avere ancora terminato gli studi può essere un
peso però io mi sono concentrata molto sugli stage e sulle
proposte lavorative del mio settore. In questo lavoro quello che
conta è la persona che diventi
sia umanamente sia professionalmentes. Prossimo stept «lobiettivo è trasferimi a Roma perche il cinema la vive ancora. Nabiettivo è trasferirmi a Roma per ché il cinema lì vive ancora. Na poli viene usato più come set che come fattoria cinematografica» e continuarea a studiare, conti-nuare a mettere cura, impegno, amore, passione, entusiasmo, zelo nel proprio lavoro

Cresciuta in parrocchia

Dall'animo artistico, Francesca Liguori ha studiato
moda e costume preferendo da
sempre il mondo silenzioso eritissante del teatro. Per lei fare
scenografia significa realizzare
visioni cioè avere la capacità di
essere sensibile e capire cosa
vuole il regista ol'autore. Francesca – che è sorella di don Rolando Liguori, sacerdote diocotalento anche a servizio della
parrocchia del suo paese, Saviano, dove ha fequentato l'azione Cattolica. In particolazione Cattolica. In particolazione ci asserio esa
viano in Fiore organizza l'infiorata per la Settimana Santa. Nel
2021 andrà in onda su Rai 1 la
terza stagione di I Bastardi di
Pizzolalcone che la vede impegnata come scenografa.

Louis Siciliano

Aluei: da Camposano ai Grammy Awards

onosciuto con lo pseudonimo di Aluei, Louis Siciliano è un compostiore polistrumentista, scritore, produttore e nigegnere del sucono. Nato nel
1975 è cresciuto a Camposano, vicino Nola, Innovatore e poeta della musica esporta con orgoglio l'arte 'vestusiana' facendone una terapia dell'anima. Da Roma, dovè è solo di passaggio, racconta la sua storia che è partita da un marciapiede di periferia.

La prima domanda è una curiosità: perchè Aluei?
Per anni mi sono interessato alla pratica della vocalità
anche come terapia scoprendo che la sequenza delle vocalia, au, ei davano una certa successione dei chakra che
sono i nostri punti energetici. Poi ho notato che in tantissime spirittualità come quelle ebraica e cristiana c'e
sempre una vocalizzazione delle vocali. Dopo averci
pensato tantissimo ho deciso di utilizzare lo pseudonimo Aluei.

Com'è arrivato a scrivere musica?

Sono partitio da un marciapiede di Camposano di fronea la bar di mio nomo, con la passione per la musica,
l'astronomia e le scienze. Ho iniziato da piccolo comrivere musica e dirigere il coro. Poi ho avuto la fortura
di incontrare don Francesco D'Ascoli, un grandissimo
biblista. Lui mi commissionò qualche musica peri locoro della chiesa di Cicciano, avevo 16 anni. Senza dimenticare l'area vesuviana e le mie radici che continuano ad ispirarmi.

biblista. Lui mi commissionò qualche musica per ir coro della chiesa di Cicciano, avevo 16 anni. Senza dimenticare l'area vesuviana e le mie radici che continuano ad ispirarmi.

La sua vita e la sua carriera sono lontane da Camposano e dalla Campania: scelta o necessità?

Io ho vissuto il dramma di andare via e tuttora quando
rientro a casa ho sempre un nodo alla gola. Sarebbe molto più bello rimanere e godere degli affetti più cari. Il mio
maestro Antonio De Santis mi spinse in Olanda. Superia l'esame al conservatorio di Groningen con il massimo dei voit e da li e iniziata la mia diaspora per il mondo. Negli ultimi setti anni ho toccato più di trenta paesi
portando la mia musica.

Nominato Lord dalla regina Elisabetta e giurato dei
prossimi Grammy Awards in programma a gennaio
2021. Che sapore hanno queste onorificenze?

Sono stato nominato Lord Cavaliere e farò parte ad vitum mella giuria dei Grammy. Io rimango quel ragazzino seduto sul marciapieti di Camposano, na questi itoli
damo la consapevolezza e responsabilità di essere
un esempio peri giovani. Simtuto la mia postizione anche
per auturie molto nel sociale sopratutto i serzateito.

Quant'è importante nell'ascolto della musica di oggi
la manarostico. Discoprecessi
la manarostico biscoprecessi
la manarostico della musica de tengla colla del musica

a non bisogna essere musicia perche un mondo in ascolto scende più in profondità. Per ascoltare la musica

a non mono mono de la musica è tengla. Ce' bisogno di arte che

ci ciarica e ci porti gioia. Per questo motivo con il manager di Elton John stiamo organizzando un grandis
sisono evento dal titolo New time enjoy con insieme musicisti ed aziende che fanno cipo biologico, vestiti e

macchine che non inquinano». (D.I.)

In un'antologia i dieci anni del Premio Castrum Cisternae

Themio eletterario Castram
Cisternae della Pro Loco
L'astrum di Castello di
Cisternae giunto alla decina
elizione festeggiata ieri con la
consegna dei premi ai vincitori
di quest'anno nelle cinquen di
poesse – ha detto la presidente
fiorella Chirollo – che sono stati
raccolli in un'antologia perchè
potesse restare memoria scritta
del nostro impegno, del nostro
desiderio di svegliare un
territorio disabituato alla
bellezza e alla cultura». L'evento
si è aperto venerdi con un
convegno sul tema Il vulore della
poesia oggi. Questi i nomi dei
premiati: Zaramella Michele, da
timea (Padova), per la poesia a
tema religioso; Gillberti Giulio,

da Barra (Napoli), per la poesia da Barra (Napoli), per la poesia in lingua napoletana: Macri Giovanni, da Barcellona Pozzo di Cotto (Messiana), per la categoria dedicata alla libro di poesie, saggio, favole, storie o monologo; Angela Scotto di Gegorio, del liceo G. Carducci di Casamarciano, per le Scuole secondarie di secondo grado; Di Maio Antonio, per la sezione dedicata alla Scuola Radice-De Gasperi di Castello di Cisterna. I vincitori hanno ricevuto un'opera in pietrarsa vincitori hanno ricevuto un'opera in pietrarsa dell'artigiano Luigi Minichino, «un'opera – ha aggiunto la Chirollo – che parla del nostro paese dato che la pietra di cui è fatta si trova nel nostro territorio Purtroppo Minichini è l'ultimo degli artisti locali a lavorarla».



Flo mette a nudo l'uomo normale

DI ANDREA FIORENTINO

DI ANDREA FIORENTINO

In quei giomi a metà tra agosto e settembre, quando fa ancora caldo ma il sole va giu prima, quando i campi odorano di erba tagliata e tutto diventa stimatura, un istante prima di quei giomi di pioggia che itano come una linea pertera, giusto un istante prima, non è più estate e non è ancora attunno. E tutto sembra normale, in un momento di bilanci, buoni propositi e nuovi progetti. Anche con una pandemia che ha modificato le nostre abitudini di vita e che rischia di gettare un'ombra sinistra sul nostro futuro. Perchét l'emergenza sanitaria ha palesato determinate criticità che non possano essere arginate, cetto, ma l'effettiva relaltà dell'uomo, le sue viscere (e i suoi angoli bui), quelle sì. L'uomo 'normale' speso, nel riconoscensi arbitratiamente tale, non s'accorge di quanto certi suoi gesti

nascondano germi di violenza, razzismo, maschilismo, omofobia. Percorre la sua strada sorridendo ai vicini, sando attento all'immagine che arriva di lui, della sua donna, ma guai ad avere una contrarietà che viene fuori il mostro. Ula vademecum che il nisegna al asciata ecomunque la pore chi entra ha le scarpe sporche. Originaria di Napoli, laureta in Canto al Conservatorio San Pietro a Majella, vantando già di una brillante carriera da cantauttire e attrice teatrale, Flo (al secolo Floriana Cangiano), è profonda e carmale, di cristallina sensibilità, grazie ad una voce (la sua) e delle ritmithe con cui rende un argomento ostico, assolutamente trascinante e comprensibile. Emana quasi un grido post-lockdown ne l'Umon normale (il singolo che anticipa il nuovo progetto di scografico dell'artista, 31SALVITUITI, con la produzione artistica di Sebastien Marnascondano germi di violenza, razzismo scografico dell'artista, 31SALVI la produzione artistica di Seb

te e che verrà presentato in giro per l'Italia nel mese di novembre, restrizioni permettendo, per Arealive srl - distribuzione Believe Digital), «L'Uomo normale dice Flo - mi sta dando la possibilità di direi m modo diretto quello che penso, quello che mi spaventa e quello che nel mio piccolo cerco di combattere. Chiunque abbia voce, ha responsabilità, ma per chi ha un microfono la responsabilità si amplifica. L'Uomo normale è il singolo che apre la strada al mio quatro album, in un scità il prossimo novembre. Le avversità mi hanno spaventata, angosciata, messa alla prova, ma non hanno avuto il potere di termare la mia voglia di raccontare, di cantare e di andare avanti. Perché la nostra missione è tenereo la stretto quel pezzetto di felicità, quando lo troviamo. E questo è il mio modo per farlo. Che una nuova avventura abbia inizio. L'Uomo normale adesso è anche vostro».

Una squadra che vuol essere solida realtà

di Diego Sarpitti

ZZUITO, il pomeriggio è troppo azzuITO». A cantarlo non è soltanto Adriano Celentano Idem sentire dei nifosi, che contano di nitornare presto sugli spalti, per sostenere le beniamine della propria città. Con capitan Paola Di Marino e compagne il fine settimana si ammanta di nuovi interessi e curiosità. Ta le big del calcio in rosa spicca nella massima serie la presenza del Napoli femminile, club presieduto da Lello Carlino, patron di Carpisa. Puorigrotta per Ri-no Gattuso al San Paolo, Barra per Giuseppe Marino allo stadio Caduti di Brema, entrambi gli impianti imodernati in occasione delle Universiadi 2019 all'ombra del Vesuvio. E Partenpoe sentitamente nignazia. Fiorentina, Milan, Juventus, Roma, Inter e poi le ragazze del Sud costantemente proietta el alla riecra di un posto al sole. Spazio vitale e non solo. Partenza da tartarughine in serie A ma non marcano di certo fiducia ed entusiasmo, per rilanciansi sulle vette del sogno e della classifica. Progetto solido quello di Carlino, imbasti ro fiducia del neuposmossa, azionnarito diffuso. Vocazione internazionale. Rosser rivoluzionato, organico rinforzato in goni reparto, ambizioni accresciute. Oblettivo primario la salvezza, poi lecito sognare in grande. Step by step, un passo alla volta, per evitare di cadere nella trappola del fuori-

gioco. Tante le novità. Dirompenti le potenzialità di uno sport in netta crescita dopo la rassegna mondiale dello scorso anno in Francia.

N' intrecciata. Simbolo evocativo, sinonimo di appartenenza, emblema unico e coda della sirena già nota per aver fonato in maniera mitica e leggendaria l'unbe patria del calcio per eccellenza. Operazione rilancio che sa di coraggio. Giocarciti etstimonial di Napoli e del Napoli nel mondo. Dal Maschio Angioino, location suggestiva e perfetta per presentare la compagine azzurra, alle grandi sfide con bianconere, gial-lorosse, rossonere e nerazzurre. Caleidoscopio di colori ed emozioni, nel quale la stella polare del Sud prova a brillare. Pituro. Partita da disputare sul rettangolo verde e fuori. Idea suggestiva di un centro sportivo, evoluzione naturale e pas-

Rodaggio da neopromossa, azionariato diffuso, vocazione internazionale, roster rivoluzionato. organico rinforzato in ogni reparto, ambizioni accresciute: obiettivo primario la salvezza, ma il Napoli di Carlino sogna in grande

saggio obbligato, in grado di implementare il settore giovanile e avvicinare alla causa il più ampio numero di ragazzine affascinate dal pallone. Il presidente Carlino si sta adoperando
on solerzia. Struttura adeguata alle crescenti aspirazioni la
via da percorrere. Il campionato ripartirà sabato 3 ottobre tra
le mura amiche nel lunch time control a figlia d'arte Regina Baresi. Ex di turmo l'attaccante Eleonora Goldoni, star social che
a subtio incuriosito. Riflettori accesi. Followers e gol, a colpi
di click e a suon di foto. Scatti in area, sulla fascia e altrove.
Vaggia veloce via web l'interesse per il calcio in rosa. Bellezze in campo, bellezza di una disciplina coniugata al femminile che non dispiace. Anzi incrementa la particolarità e la singolarità di storie da raccontare e da seguire. E il Napoli di Marino appare come uno scrigno dai mille testori, dai molteplici
volti, dalle innumerevoli narrazioni nazionali e universali. Locale e globale, come Napoli città-Stato, conosciuta ovunque,
in ogni angolo del mondo. Intigante
na figaze meteora ma solida realtà il Napoli femminile A
ti a figaze meteora ma solida realtà il Napoli femminile a di
avvenire. Conquistata la massima serie a seguito di una cavalcatat avincente in cadetteria, interrotta purtorpo dal dilagara del Coronavirus, le azzure tengono dritta la barra dei sogni. Sarà il duello con la Juventus del 6 dicembre a dare la ci-



fra esatta del percorso del team di Marino. Certo una 'Cene-rentola' al cospetto di una corazzata inaffondabile: ballo del-le debuttanti da non perdere per nessun motivo. Ingresso nel concesso calcistico che vale. Il belga Dries Mertens a regalare pennellate d'autore, la greca Despoina 'Deppy' Chatziniko-laou a dispensare giocate di qualità. Prorompe sulla scena il Napoli ferminine.



Il palermitano Giuseppe Marino è alla guida del Napoli Femminile. Innamorato del proprio lavoro, sogna di poter alzare un trofeo in serie A proprio con la squadra azzurra

Allenatore per passione

Ha solo 37 anni ma molta esperienza in panchina, frutto di un percroso professionale in cui ogni mattone è stato conquistato con sudore. Per questo Giuseppe Marino ha vissuto già due vite da tecnico del Napoli Femminile, entrambe positive. La prima è culminata con la promozione in Serie A nel 2012 e, nella stagione successiva, con un quinto posto che resta il migliore risultato della storia del club partenopeo nel massimo campionato. La seconda inizia nel 2018, quando il presidente Raffaele Carlino lo mette alla guida di un progetto ambizioso, fin qui il percoso è stato netto. Doppio salto di categoria in due anni e l'emozione di un nuovo e due anni e l'emozione di un nuovo e-sordio, il mese scorso: «Anche se a di-

stanza di tempo, in entrambi i periodi gli obiettivi erano ben delineati, il filo con-duttore è stato sempre quello di vincere. Le differenze riguardano innanzitutto la Le differenze riguardano innanziutto la mia esperienza, come persona sono cambiato rispetto all'allenatore di otto anni fa. Poi c'è statu m'evoltuzione di tutto il movimento, prima si trattava di un livello quasi amatoriale, invece adesso ho la fortuna di rapportarmi con delle atlete professioniste che fanno questo per lavoro. Quindi è più semplice chiedere certi tipi di sacrifici, hanno la tua stessa visione. Rappresento i miei colori con orgoglio, c'è la responsabilità di una città che vive per la maglia azzurra. Le aspettative su me stesso e il senso critico che ho nel mio lavoro – sottolinea Marino – sono superiori alla norma». Da giocatore capisce di non poter anda-

re oltre la Serie D, a vent'anni appende gli scarpini al chiodo per lavorare nell'azienda della sua famiglia. Ma è solo una parentesi lontano dal pallone, alcuni arni dopo inizia la gavetta nelle vesti di mister: «Intanto avevo messo su famiglia diventando padre in giovane età, così ho seguito le orme di mio padre, poi lui decise di chiudere il capannone che avevamo per scela personale. Da lì ho pensato ad un'attività che fosse anche la mia passione, ho iniziato dalle scuole calcio e intrapreso il corso di allenatore, la sera svolgevo qualche lavoretto come cameriere. Con determinazione, bravura e un pizzico di fortura le cose sono andate bene, oggi posso dedicarmi solo al mio mondo. Il calcio è sempre tasto il piano A, non riuscirei a vivere la mia vita lontano da un campo». L'incontro con il Na-

<u>Testimoni per la rete</u>

bbiamo già riflettuto sulla comunicazione non verbale in un precedente articolo. Vogliamo oggi ritornarci avvalendoci del contributo di Mautrizio Luvizone docente di Comunicazione d'impresa e di Economia e marketing della produzione culturale e delle

organizzazioni not for profit all'Accademia delle belle arti di Genova

all Accademia delle belle atti di Genova e all'Istituto europeo di design di Torino. Se lo studio del linguaggio verbale si occupa di cosa diciamo, lo studio del linguaggio non verbale si occupa invece di come comunichiamo. Da un punto di vista storico e culturale,

Da un punto di vista storico e culturale. Illa luce di accreditate ricerche scientifiche, il linguaggio non verbale ha un primato sul linguaggio verbale, che nascerà molto dopo con l'Homo erectus. Secondo la ricerca dello psicologo Albert Mehrabian l'uomo, estatamente come altri animali sociali, comunica a livello non verbale con segnali di origine innata. Eczo come si spiega il capitale espressivo di cui dispone un neonato fin dai primi giorni della sua vita. I segnali non verbali si

poli segna il suo ingresso nel calcio ro-sa, tra i due cicli azzurri il ragazzo del Vo-mero accumula nuove esperienze. Lazio Ferminile in Serie B, alcune rappresen-Femminile in Serie B, alcune rappresentative femminil legate alla Fige et un breve ritorno tra gli uomini, con la Puteo-lana nel campionato di Eccellenza: 4l miei modelli sono De Zerbi, Guardiola e Sarri, allenatori che esprimono un gioco propositivo. Dal punto di vista umano mi sento più vicino ad Ancelotti, cerco di responsabilizzare gli atleti ad una gestione calma dello spogliatoio». Nella quotidianità di Giuseppe Marino c'è anche la fede: «Ho frequentato le scuole cattoliche, pratico molto a livello personale, leggo la Bibbia prima della partitas. Il suo sogno nel cassetto è facile da immagianze: «Poter alzare, un giorno, un trofeo in Serie A con il Napoli».

<u>Il dono della missione</u>

I 3 ottobre papa Francesco firmerà la sua terza enciclica, Fratelli tutti, sulla tomba di quel firatello universale che fu Francesco d'Assisi. E proprio que-s'anno la Giornata Missionaria Mondiale, che si e celebrata il 18 ottobre, a vià per tema Tessitori di fraternità. Non credo nella casualità ma nella provvidenza e sono sicuro che i due titoli si sono rimorsi nel que de pra per proprio per la que de pra par Errapesco. nione fraterna che diventi attraente e lu denza e sono scurco che i due titoli si so-no rincorsi nel cuore di papa Francesco in questo tempo in cui la paura ci ha rin-tanati lontani dalle persone consideran-dole 'untori' di manzoniana memoria. Ma i discepoli missionari di Gesti Cristo non possono rinnegare la loro vocazio-ne di 'congiunti' di tutta l'umanita. 1177

Mai discepoli missionari di Gesti Cristo non possono rinnegare la loro vocazione di congiunti di tutta l'umanità. 1177 medici, i 121 sacreloti, di cui tanti missionari, e i 42 infermieri che hanno donato la vita durante questo periodo di angoscia indicano che oltre la egocentricità insegnata dai vigliacchi c'è una santità che non può essere frenata, essa straripa e inonda tutta l'umanità fecondando la di fraternità. Abbiamo visto il colore della fraternità nel sangue sparso di don Roberto Malgesini, il sacerdote di Como, fratello degli ultimi degli ultimi. «I morti non fanno rumore, non fanno più rumore del crescere dell'erba», scriveva Ungaretti, ma aveva torto. Questi morti gridano fraternità, un grido che fa parte dell'essenza dell'umano. La fraternità, prima ancora di essere una caratteristica dei cristiani è un esperienza propria di oggi persona che i discepoldi vare in pregnanza di significato, perche sia vissuta direttamente o indirettamente da ogni persona fin dai primi stanti dellavita mentre si stringe al dito di chi si curva sulla culla e legge l'amore nell'universalità del sorisso. L'Evangelii guadium è un compendio di questa connaturalità, al n.179 insegna: «nel fratello si tova il permanente prolungamento dell'Incarazione per ognuno di noi», «il servizio della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza. Come la Chiesa è missionaria per natura la carità e fiettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove. Al n.99 papa Francesco mentre semina il nostro tempo dà anche la direzione che il cristiano deve percorrere per rimanere nella sequela di Cristo. «Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla vio lenza o dei divisioni che si redevano in parte superate. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chieder specialmente una testimonianza di comunità del mondo desidero chieder specialmente una testimonianza di comunità del mondo desidero chieder specialmente una testimonianza di comunità del mondo desidero chieder specialmente una testim

Tessitori di fraternità sulla via della santità

nione fraterna che diventi attraente e lu-minosa. Che tutti possano ammirare co-me vi incoraggiate mutuamente e come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: 'Da questo tutti sa-pranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri '(Cv 13,35). Sia-mo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso portol: » Nel messaggio per la Gior-nata missionaria mondiale 2020 il Papa scrive «Capire che cosa Di co sital dicennata missionaria mondiale 2020 il Papa scrive: «Capire che cosa Dio ci stia dicen-do in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la pau-ra, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato di chi muore solo, di chi è abbandonato as étesso, di chi perde il alvoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci internega. In questo contesto, la domanda che Dio pone: 'Chi manderò',' ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: 'Eccomi, manda mel' [18,68, Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal males. È tempo di metterci al telaio della storia e tessere la fraternità.

> on più un'estate con maschera, pinne e olio abbronzante, ma con mascherina e igienizzante. Ormai Gli anni belli volge al termine quest'insolito periodo vacanziero, entrato ormai nella storia a causa del covid. E stata un estrete importante, perche abbiamo imparato ancora di più cosa significhi la precarieva proposito della rigida quarantena, siamo stati bombardati dai media, quasi illusi, che il virus colpisse la maggior parte degli anziani, diventando letale per chi aveva qualche malattia pregressa; nel contempo sembrava che i giovani e i bambini avessero già la capacità di sfuggire alle grinfie della pandemia, proprio perche i dati sembravano dire questo. In laggioti rato anziani. Passati questi mesi volge al termine quest'insolito periodo

& IDEE



COMMENTI

I giovani dopo l'estate né forti né superficiali

estivi, la tendenza è notevolmente cambiata e l'età media dei contagi e l'età media dei contagi si è vertiginosamente abbassata, creando un po' di scompiglio nel mondo giovanile, quasi interdetto vista la situazione. Nonostante le avvisaglie che arrivavano dai rientri, molti comunque hanno deciso di partire e di divertirsi promettendo a se stessi e ai familiari di essere attenti ad utilizzare gli strumenti di protezione individuale, ma in realtà non è stata così.
Cosa può aver imparato
un giovane dalla
seconda ondata dei seconda ondata del contagi? 1. Giovane non significa forte. L'illusione più grande è stata la prospettiva dell'età come scudo al contagio:

in realtà il nostro corpo ragile, anche in un'età in cui ci si sente di essere al massimo della forza e della salute. Il contagio ha svuotato la contagio ha svuc... certezza del giovane mmune da covid certezza del giovane come immune da covid e ha registrato l'incapacità di molti di fidarsi del commento scientifico piuttosto che sbirciare dai link apparsi sui social di tante fake news. Ma il contagio ha anche consentina molt news. Ma il contagio ha anche consentito a molti giovani di comprendere ancor di più cosa significhi avere attenzione verso i più anziani e i più deboli, seniendoli più vicini a loro perche accumunati da un virus che non controlla I età anagrafica prima di occupare un corpo. corpo.
2. Giovane non po' essere sinonimo di irresponsabile.

Si è soliti pensare all'eta giovanile come ad un tempo di spensieratezza, in cui si può arrivare fisicamente anche all'estremo, dove un po' il mondo gira intorno alla propria persona, dove il protagonista della vita è il giovane. Tant'è vero che, in compagnia di altri coetanei, monti giovani non hanno indossato mascherina ne hanno Si è soliti pensare all'età giovanile come ad un non hanno indossato mascherina në hanno rispettato la distanza, quasi come ribellione agli schemi precostituiti dalle autorità, seppur decisi per tutelare la salute di tutti, di ogni singolo cittadino. La difficoltà più grande è saper riconoscere l'attenzione all'altro, perché tutti siamo chiamati in questo tempo ad un senso di responsabilità nei confronti di coloro che

hanno debolezze fisiche e potrebbero maggiormente essere contagiati. È passato il solito schema precostituito del giovane irresponsabile; in realtà irresponsabile; in realta attenti e sensibili e hanno perfino vissuto vacanze alternative, riuscendo a coniugare riposo e responsabilità. La fede, che è La fede, che è motivazione delle scelte di un credente, è determinante anche nelle decisioni di un giovane. Egli può scegliere di seguire il 'gregge' e sentirsi parte di un azione anticonvenzionale oppure si distacca e prende le distanze dalle azioni irresponsabili. prende le distanze dalle azioni irresponsabili, diventando in quel caso il vero alternativo del gruppo, perché capace di scegliere la cosa giusta da fare, con maturità e libertà di cuore. La gioventì non è un virus da studiare, ma una fase della vita da

In emoticon e sticker il dire non verbale

distinguono in intenzionali (consapevoli), come il saluto con la mano, e spontanei (inconsapevoli), come il ossoro del viso, a diditazzione delle pupille o il sudore. I nostri gesti, così come le nostre espressioni facciali da un lato informano sui nostri veri sentimenti e sulle nostre retali intenzioni e dall'altro influenzano il call'altro influenzano il comportamento del nostri interlocutori. Come ci presentiamo (aspetto esterior), come ci atteggiamo o ci esterior), come ci atteggiamo o ci strono come ci atteggiamo o ci si comportamento del nostro volto, come usiamo lo squardo, come usiamo lo svoce, come distribuiamo il nostro peso, come muoviamo il nostro corpo, il profumo che usiamo: tutto questo appartiene al catalogo dei fondamentali della comunicazione non verbale. Studi recenti hanno identificato 4 forme del linguaggio del corpo. La comunicazione paralinguistica che studia la voce: il tono, l'intonazione, il volume, il colore. La prossemica che studia il rapporto delle persone con lo spazio. Edward T. Hall, antropologo americano, postula la teoria delle bolle, secondo la quale le distanza tono lo spazio. Edward T. Hall, antropologo americano, postula la tutoria delle bolle, secondo la quale le distanza interpersonale dipendono dal tupo di relazione e dalla cultura, si classificano progressivamente in distanza sociale e distanza pubblica. La comunicazione cinesica studia i gesti comunicazione cinesica studia i gesti comunicazione cinesica studia i gesti comunicazione cinesica studia i contanto fisico che non siessi o con gli altri o che gli altri hanno con noi. Fino a pochi anni fa la comunicazione non verbale e comportamento dei nostri interlocutori Infine la comunicazione digitale (o aptica) che riguarda il contatto fisico che abbiamo con noi stessi o con gli altri o che gli altri hanno con noi. Fino a pochi anni fa la comunicazione non verbale e stati consiste di comunicazione con verbale e stati consiste di comunicazione con verbale che come è noto da sempre e ovunque gode di attenzioni e approfondimenti. Tuttavia ci rendiamo conto, oggi più che mai, in seguito al sempre più massiccio uso di App di scrittura istantanea, che la sola comunicazione verbale risulta molte volte insufficiente Bisogna sempre più spesso far ricorso, per chiarire il senso della nostra comunicazione, alla comunicazione, ella schajir despession rootso, per chairini il senso della mottoricazione non verbale. Eco il motivo per cui la comunicazione mediale è diventata significativamente iconica. Le icone esprimono lo stato d'animo che completa e chiarisce, talvolta sostituisce, la comunicazione verbale e rappresentano in modalità mediale quella comunicazione ton verbale che accompagna nelle relazioni fisiche la comunicazione verbale. Emoticons, avatars, stickers, rappresentano la traducione mediale della comunicazione non verbale.

Edith e Alberto Assistenza anziani Rimini

_ another pla

Continueremo mille a sognare progetti. E a realizzarli insieme.

8xmille.it

C'è un Paese che non ha mai smesso di prendersi eura dei più deboli. È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.